

Unioncamere Lombardia

L'Economia della Lombardia

Congiuntura manifatturiera

Le dinamiche settoriali in Lombardia

3° trimestre 2022

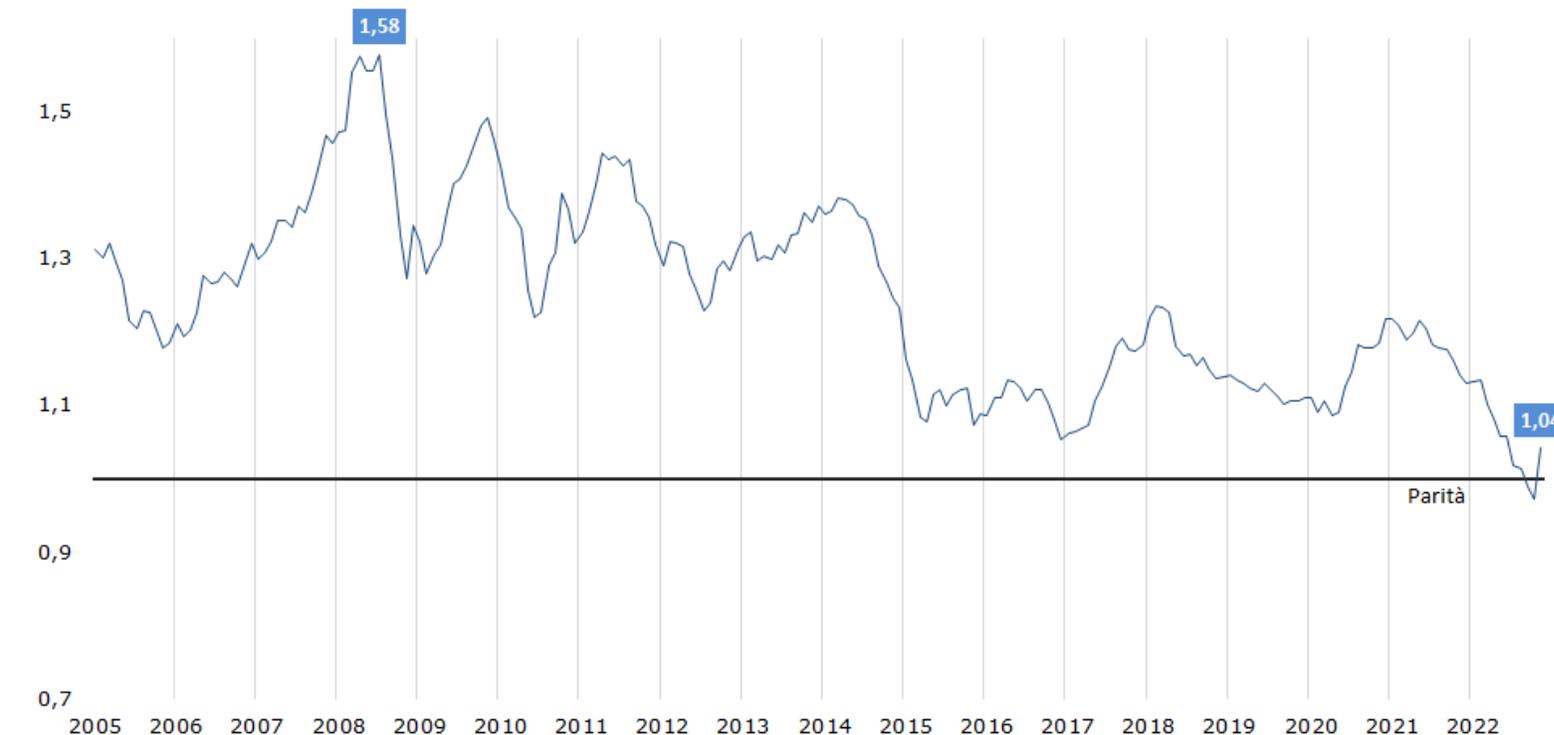
Milano 21 novembre 2022



*In collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato
Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI*

CAMBIO Euro-Dollaro

dati medi mensili (ultimo dato cambio giornaliero del 16 novembre 2022)



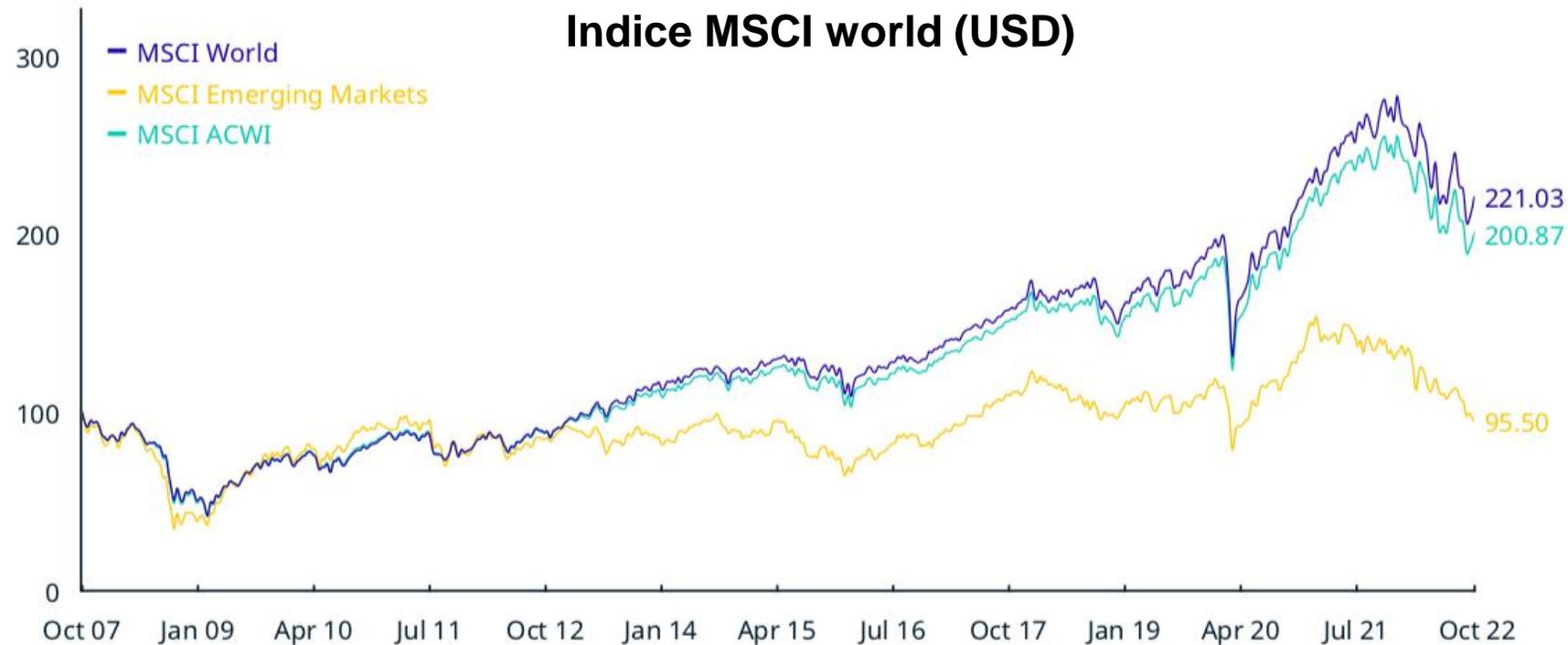
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

Non rallenta la discesa del cambio euro-dollaro, il più rilevante nel mercato Forex, iniziata nella seconda metà del 2021.

La politica adottata dalle banche centrali (americana ed europea) volta a ridurre le spinte inflazionistiche insostenibili, pare abbia contribuito a riallineare le due valute.

Le oscillazioni sono legate alle politiche monetarie adottate dalle banche centrali delle due macro aree coinvolte, ed a come gli investitori finanziari interpreteranno i (molto probabili) futuri rialzi. Da un lato la BCE, che ha recentemente innalzato il tasso al 2%, ma

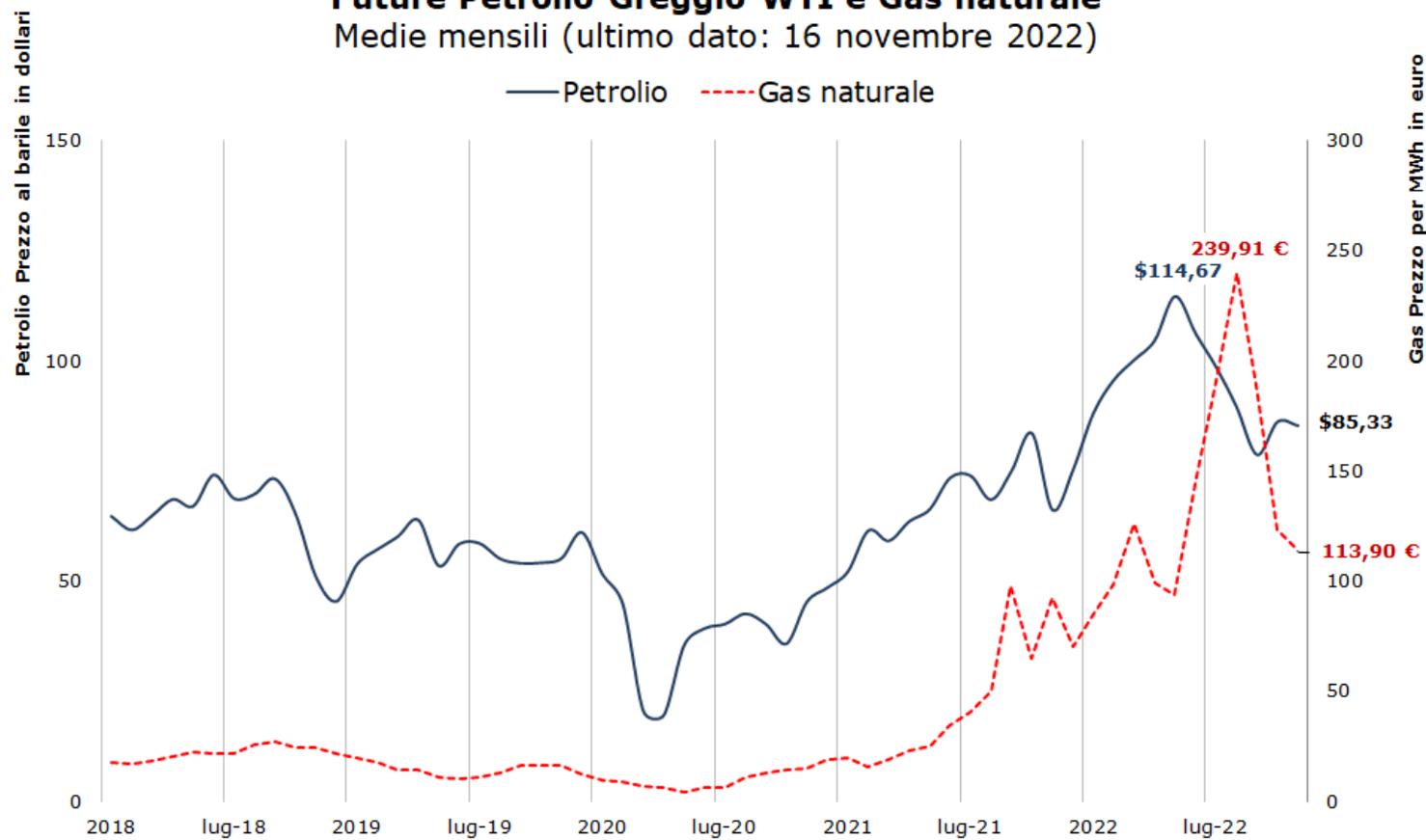
Lagarde ha peraltro lasciato intendere futuri interventi sempre al rialzo. L'andamento dei tassi da parte della BCE - teso a contenere le dinamiche inflattive in Europa da shock dell'offerta, ma pericolosamente sull'orlo di innescare una fase recessiva già concretamente temuta da molti - segue seppur non pedissequamente la politica americana e il rafforzamento del dollaro. Anche la Federal Reserve statunitense non nasconde nuove intenzioni rialziste a breve, volte a frenare un'inflazione che negli USA si origina da un eccesso di domanda e dalla spirale prezzi-salari.



Fonte msci.com

Nel grafico, l'indice MSCI, uno degli indici più noti ed utilizzati per la stima dei mercati azionari globali (sintetizza la performance azionaria di società a grande e media capitalizzazione finanziaria, e contribuisce a rappresentare la direzione che si presume assumeranno i mercati stessi), è confrontato con la curva per le economie avanzate – tra cui si evidenzia una forte correlazione, e la curva delle cosiddette economie emergenti – rispetto a cui si rileva un evidente disaccoppiamento progressivo a partire dalla fine del 2012. L'andamento dell'indice globale evidenzia il crollo nel periodo pandemico e la forte crescita successiva, che va arrestandosi dalla fine del 2021, mentre la progressiva perdita di attrattività nel 2022 sembra attenuarsi (con forti oscillazioni) nella seconda metà dell'anno.

Future Petrolio Greggio WTI e Gas naturale Medie mensili (ultimo dato: 16 novembre 2022)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

Archiviato il ritracciamento di metà 2022, il prezzo del petrolio greggio WTI continua a salire ma al momento si mantiene sotto i 100 dollari al barile: sfonda il livello di resistenza di 92,5 ma le attese sono chiaramente rialziste già da qualche mese.

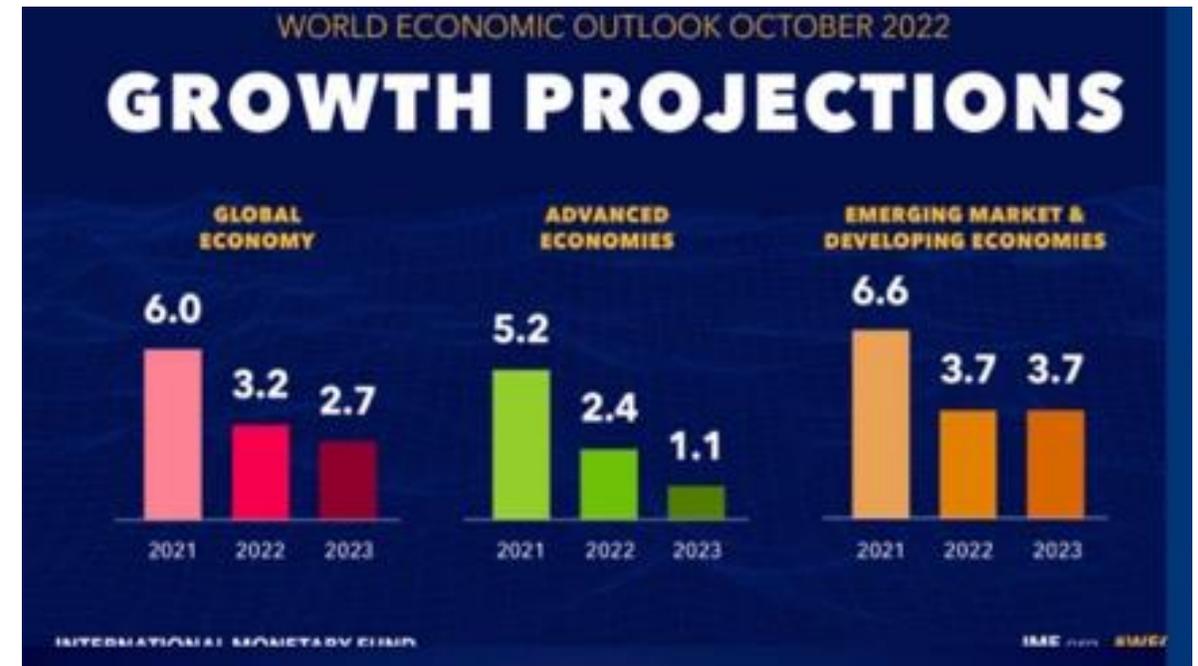
Ben diverso l'andamento rilevato nel gas – balzato verso l'alto prima della pausa estiva dopo un periodo comunque di tensioni complessivamente al rialzo. Il crollo segnato nella ripresa dopo la pausa estiva (durante la quale raggiungeva il valore record di 239,91euro) sembra attenuarsi nelle ultime rilevazioni.

Secondo gli analisti, il prezzo del gas potrebbe continuare a muoversi senza una direzionalità ben precisa ancora per diverso tempo.

I dati definitivi ISTAT ritoccano al ribassa la previsione di ottobre 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento del 3,4% su base mensile. Sale a 11,8% su base annua (da +8,9% del mese precedente). La forte accelerazione dell'inflazione su base tendenziale rimane principalmente legata ai prezzi dei beni energetici (la cui crescita passa da +44,5% di settembre a +71,1%) sia regolamentati (da +47,7% a +51,6%) sia non regolamentati (da +41,2% a +79,4%), in misura minore ai prezzi dei beni alimentari (da +11,4% a +13,1%), sia lavorati (da +11,4% a +13,3%) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%) e degli Altri beni (da +4,0% a +4,6%). Aumenta anche l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi: da +5,0% a +5,3% e quella al netto dei soli beni energetici da +5,5% a +5,9%. L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +8,0% per l'indice generale e a +3,7% per la componente di fondo.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'inflazione globale viene stimata a +8,8% a fine 2022, ma con una previsione di progressiva contrazione nel biennio a seguire (fino al 4,1% stimato per la fine del 2024).

Resta al momento cauta la previsione del Fondo Monetario, che nell'ultimo World Outlook pubblicato a inizio ottobre utilizza due parole chiave: inflazione e incertezza, quali caratteri dominanti l'economia globale. A queste, con un evidente auspicio positivo, si aggiungono attese di cooperazione globale volte ad un operato comune per la stabilizzazione dei prezzi e la riduzione del costo della vita, in forte ascesa.



WORLD ECONOMIC OUTLOOK OCTOBER 2022
GROWTH PROJECTIONS BY REGION

(PERCENT CHANGE)



Source: IMF, World Economic Outlook, October 2022.
Note: Order of bars for each group indicates (left to right): 2021, 2022 projections, and 2023 projections.

real GDP growth	2021	Ottobre 2022 WEO		Ottobre vs Luglio		Ottobre vs. Aprile	
		2022	2023	2022	2023	2022	2023
Mondo	6,0	3,2	2,7	0,0	-0,2	-0,4	-0,9
Economie avanzate	5,2	2,4	1,1	-0,1	-0,3	-0,9	-1,3
USA	5,7	1,6	1,0	-0,7	0,0	-2,1	-1,3
China	8,1	3,2	4,4	-0,1	-0,1	-1,2	-0,7
Russia	4,7	-3,4	-2,3	2,6	1,2	5,1	0,0
EU	5,2	3,1	0,5	0,5	-0,7	0,3	-1,8
Germania	2,6	1,5	-0,3	0,3	-1,1	-0,6	-3,0
Francia	6,8	2,5	0,7	0,2	-0,3	-0,4	-0,7
Italia	6,7	3,2	-0,2	0,2	-0,9	0,9	-1,9

Le proiezioni di crescita elaborate dal Fondo Monetario Internazionale peggiorano per il 2023, rispetto a quanto pubblicato nel precedente rapporto, e non favoriscono il nostro Paese. Sempre secondo l’FMI, a fronte di un mondo che dovrebbe crescere del 3,2% nel 2022 e del 2,7% nel 2023, le economie più avanzate presenterebbero numeri più ridotti (rispettivamente +2,4% e +1,1%) evidenziando così il contributo particolarmente positivo atteso dalle aree cosiddette emergenti e dalle economie in via di sviluppo. Riviste al rialzo le stime per la Russia – che restano fortemente negative. Si prefigura complesso il bilancio per l’Euro Area, con una stima che regge il passo mondiale per il 2022, ma segnerebbe un modestissimo +0,5% per il prossimo anno – con un peggioramento sensibile rispetto all’outlook di luglio. Per l’Italia, pesano le previsioni negative per il 2023, con un peggioramento di quasi un punto rispetto al precedente rapporto.

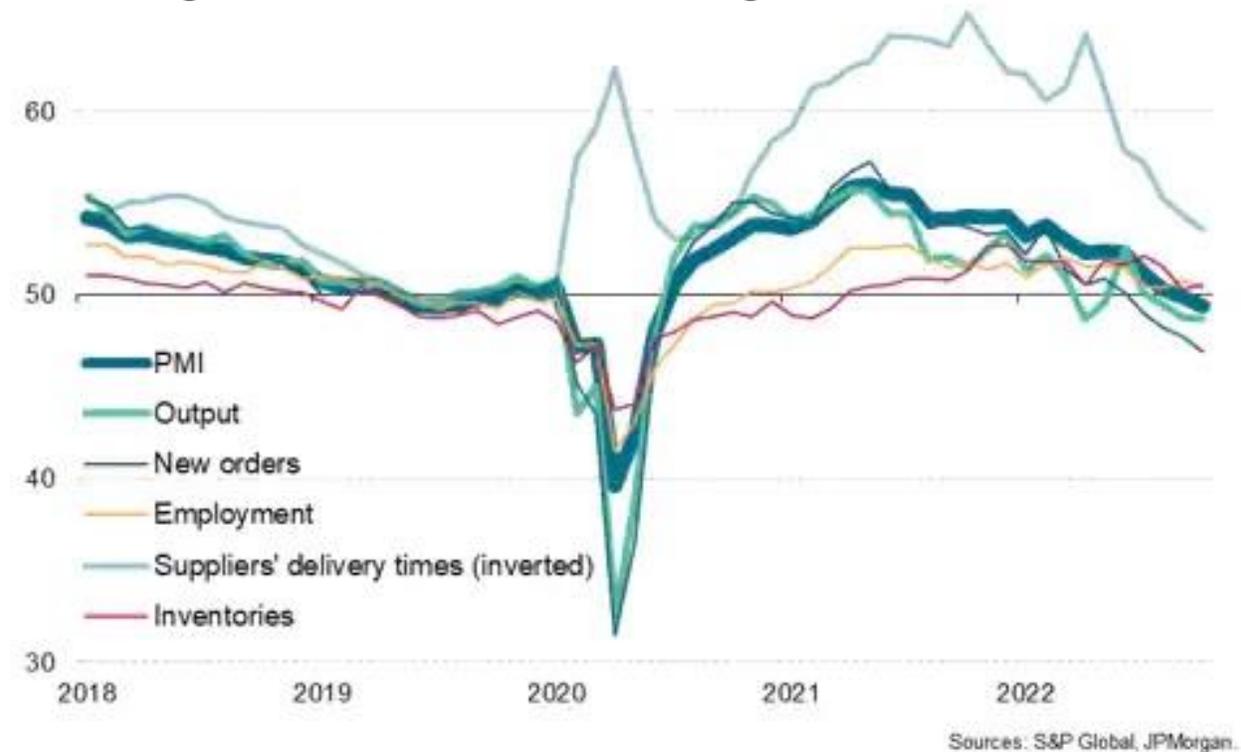
Nel nostro continente, il peso dei costi sarebbe la determinante dello shock d'offerta e di livelli inflattivi marcati e propedeutici ad una fase recessiva già prevista, tra gli altri, da Standard e Poors e confermata nel rapporto sulla stabilità finanziaria di Bce, edizione di novembre. Fragilità delle famiglie, calo degli ordinativi e shock energetici alla base di una sempre più concreta recessione tecnica, secondo la banca centrale europea.

Il PMI Markit, il principale indicatore utilizzato per stimare globalmente e con media pesata nuovi ordini, output, occupazione, tempi di consegna e livello delle scorte, segna un peggioramento preoccupante: il crollo sotto il livello di neutralità a settembre, e seguito dal calo di ottobre, arriva al livello più basso degli ultimi 28 mesi.

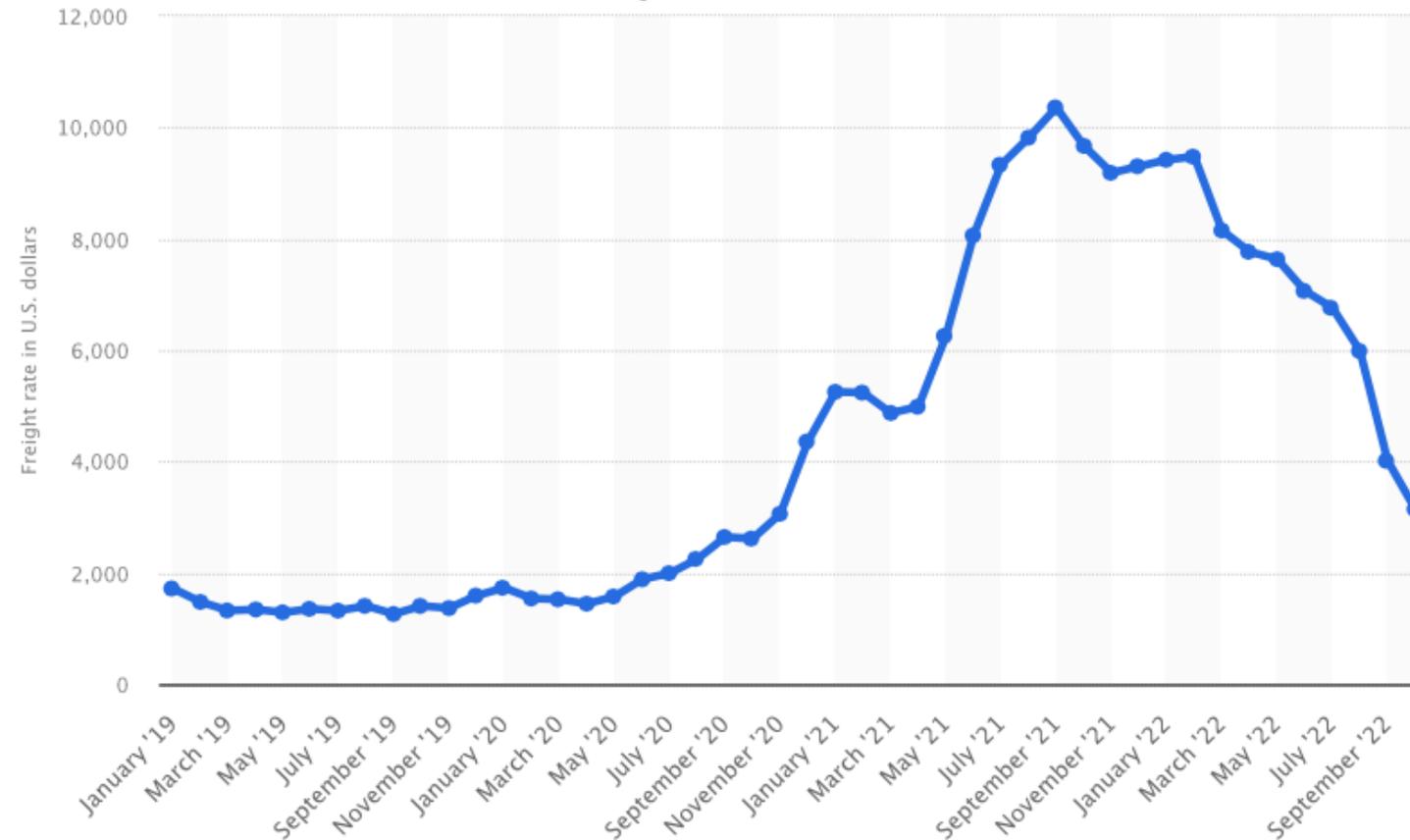
La causa principale, risiede nel deterioramento degli ordinativi - che si riflette sull'attività produttiva e sulle previsioni realizzate per i prossimi mesi.

Piuttosto pesante anche il bilancio del global manufacturing output di S&P, che segna per il terzo mese di fila una contrazione dei livelli produttivi industriali globali. Peggiora il sentiment globale – considerato al momento al livello minimo da quelli raggiunti nella prima ondata di Covid-19. Ma è in Europa che raggiungono i livelli più bassi per timori di recessione condivisi anche da altri Istituti di ricerca – riscontrati soprattutto in Germania e Spagna. Calo anche fuori dall'Eurozona, ma su livelli ben più contenuti. Migliorerebbe solo in Russia, dove appare, in India e in Irlanda.

JPMorgan Global Manufacturing PMI



Global container freight rate index



Fonte Statista.com

L'aumento dei costi di trasporto è stato uno dei problemi affrontati dalle imprese lo scorso anno. La curva proposta riassume i prezzi applicati per il trasporto di containers ed è espresso in dollari U.S.

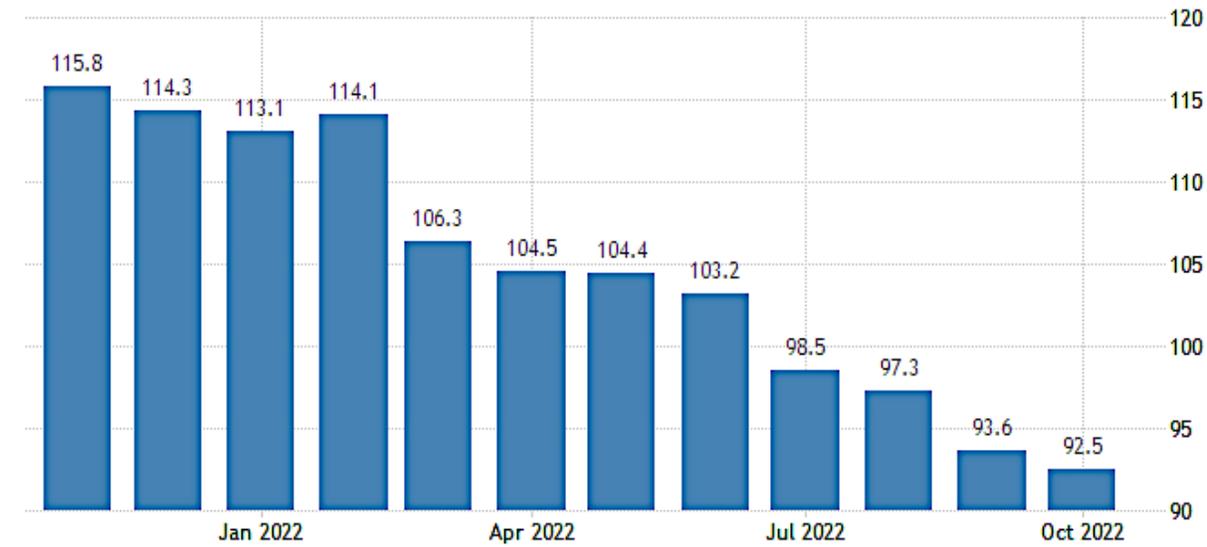
Il tema di tempi e costi di trasporto, che inizia ad emergere a fine 2020 per raggiungere il picco tra settembre ed ottobre 2021, sembra destinato a scendere con rapidità stando ai dati raccolti fino alla metà di novembre, con un crollo superiore al 70% tra i prezzi di agosto e quelli di settembre. Il crollo segue dunque una fase di forte congestione determinata dai rallentamenti nei trasporti per gli aumentati tempi dei controlli sanitari (legati all'emergenza COVID-19), ma anche ad una ripresa delle attività dopo il primo semestre 2020.

D'altra parte, i grandi margini accumulati dai trasportatori non si esauriscono (al momento paiono ancora superiori al 55%): avrebbero stimolato un aumento strutturale della capacità di trasporto, che giustificerebbe parzialmente il calo dei prezzi. Ciò premesso, si legge tuttavia una correlazione diretta con il rallentamento riscontrato nei volumi del commercio globale di merci – sia via aria sia soprattutto (è la modalità prevalente) via mare.

L'ESI misura l'indice di fiducia di industria (40% dell'indice), servizi (30%), consumatori (20%), commercio al dettaglio (5%) ed edilizia-costruzioni (5%) per l'Euro Area. La forte instabilità internazionale fa crollare l'ESI per tutte le sue componenti – con una prima importante flessione a marzo, ed un calo contenuto ma progressivo, fino scendere con maggior evidenza a partire da luglio.

Nuovo crollo registrato per il mese di ottobre, si tratta dell'ottavo mese consecutivo, a causa di attese inflazionistiche e del pessimismo della manifattura. Tra le economie maggiori europee, Italia e Germania segnano un calo, mentre il dato sarebbe positivo per la Spagna.

Economic Sentiment Indicator



Fonte: tradingeconomics.com

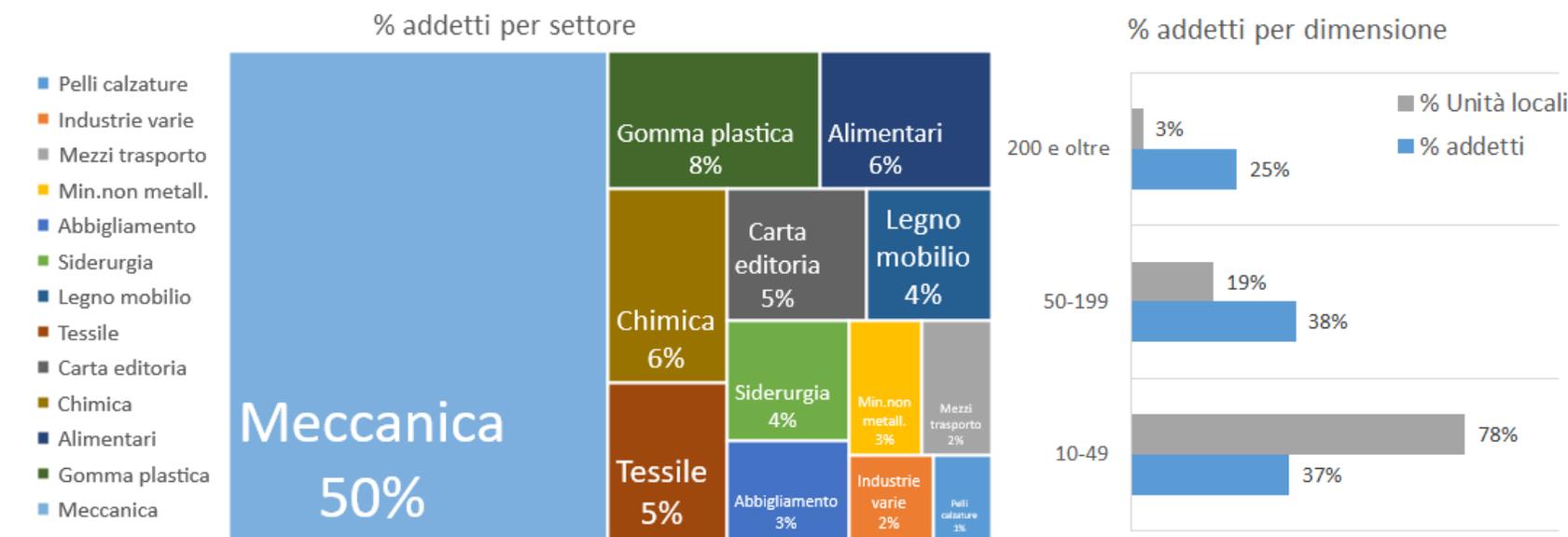
Negative le attese sul futuro del nostro Paese di Moody's, che prevede una crescita del PIL italiano allo 0% nel 2023 rispetto al +2,7% previsto per il 2022, a causa dell'impatto del conflitto militare in Ucraina, della crisi energetica e dell'alta inflazione. Critica la posizione verso il sistema bancario. Calo della fiducia della manifattura italiana secondo S&P. Anche Istat indica una contrazione dell'indice di fiducia nella nota di fine ottobre 2022, stimando una diminuzione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 94,8 a 90,1) e del clima di fiducia delle imprese (105,1 a 104,5).

Prevista in via preliminare una crescita congiunturale del PIL per il terzo trimestre dello 0,5% rispetto al trimestre precedente (+2,6% in termini tendenziali, +3,9% variazione acquisita 2022). A pesare, il calo del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, ed in quello dell'industria, riconosciuti in calo gli ordini esteri, bene la domanda interna.

L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.700 unità locali di imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente occupano circa 660.000 lavoratori. Si tratta prevalentemente di unità locali di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua, mentre quelle con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle unità locali attive), occupano un quarto degli addetti.

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
10-49	611	816
50-199	592	535
200 e più	296	199
Totale	1.499	1.531

Distribuzione imprese e addetti per settore e classe dimensionale Imprese con 10 addetti o più – Anno 2019

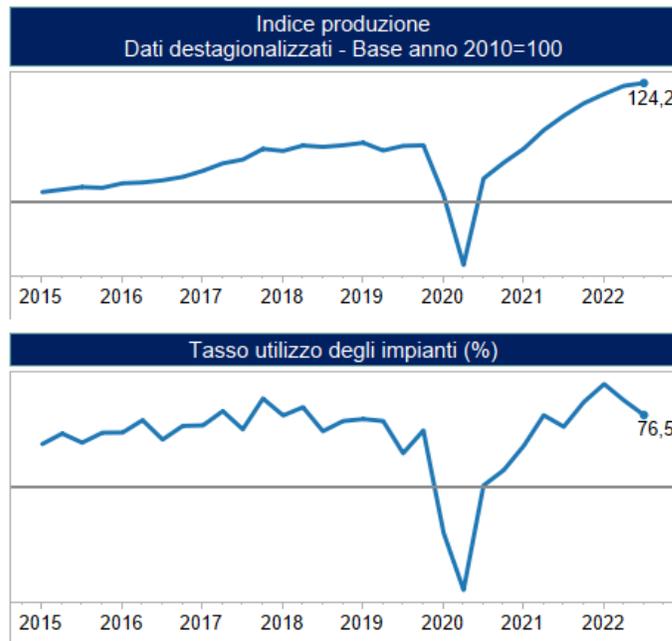


Il campione di riferimento supera ampiamente quello teorico con più di 1.531 imprese che hanno compilato il questionario. La realtà prevalente è il metalmeccanico con un numero di dipendenti inferiore alle 50 unità.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2019

- Il terzo trimestre 2022 presenta per il comparto industria della Lombardia **risultati congiunturali che rimangono complessivamente positivi**.
- La **produzione industriale rallenta sensibilmente** la propria crescita con un incremento congiunturale particolarmente contenuto che porta l'indice della produzione a un nuovo punto di massimo storico.
- Il tasso di utilizzo degli impianti – stabilmente sopra la soglia del 70% – e il periodo di produzione assicurata dal portafoglio ordini tornano a salire.
- Il **mercato domestico riparte** – ordini in crescita dopo il rallentamento registrato nel secondo trimestre 2022.
- La situazione dei **mercati esteri** appare più stabile e replica le variazioni registrate nel trimestre precedente.
- **Prezzi in continua risalita**, ma con un possibile rallentamento nella corsa.
- Si **contraggono i numeri della CIG** – particolarmente confinata ai settori più in difficoltà al momento: siderurgia e abbigliamento. Complessivamente positiva l'occupazione con un saldo positivo tra ingressi e uscite.
- **Abbigliamento, pelli calzature e tessile** continuano ad essere i settori più performanti in termini tendenziali, dopo il ritardo nella ripresa dalla crisi, segnano importanti sviluppi negli indicatori. Per gli altri settori sembra prefigurarsi un ritorno alla normalità. Negative o prossime allo zero le dinamiche della siderurgia.
- Il complesso delle **aspettative** su tutti gli indicatori appare **meno stabile** nei giudizi dell'industria lombarda.
- Evolve al **negativo il quadro delle attese sulla produzione** del comparto, che già subiva le pressioni provenienti dal clima geopolitico internazionale.
- Attese diffuse di **contrazione negli ordini**, soprattutto sul mercato **interno**. **Occupazione ancora positiva**.

INDUSTRIA - VARIAZIONI CONGIUNTURALI							
	2021				2022		
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3
Produzione	2,6	3,4	2,5	2,2	1,6	1,4	0,4
Ordini interni	4,5	5,3	2,9	3,7	1,7	0,6	1,3
Ordini esteri	4,8	5,2	3,7	3,0	2,8	1,5	1,5
Fatturato totale	3,3	7,5	3,8	3,8	3,2	4,0	2,6
Quota fatturato estero (1)	39,6	38,7	38,7	38,7	38,9	39,4	39,8
Prezzi materie prime	8,1	11,0	10,8	10,6	15,9	11,6	9,8
Prezzi prodotti finiti	3,0	5,0	5,1	5,4	8,3	6,9	6,1



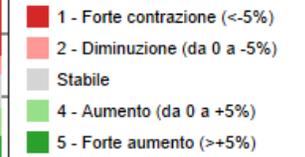
Si è più volte sottolineato come il 2021 abbia consentito all'industria di segnare incrementi particolarmente intensi della produzione. Le attese per una brusca inversione di rotta rimangono, anche per il terzo trimestre, disattese dai numeri positivi riscontrati nonostante segnali di rallentamento. La curva dell'indice si raggiunge quota 124,2 ma l'inizio della flessione si fa evidente. Il dato congiunturale sulla produzione (+0,4%) contrasta tuttavia con i numeri rilevati negli altri indicatori.

Fonte: Unioncamere Lombardia
(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre

Il fatturato cresce più intensamente della produzione, ma evidenzia su base congiunturale un aumento molto inferiore rispetto a quanto raggiunto nei periodi precedenti; gli ordinativi domestici sembrano ripartire dopo il rallentamento riscontrato nel secondo trimestre mentre, rispetto ai mercati esteri, si evidenziano dinamiche positive che tendono a replicare le variazioni del trimestre precedente. La dinamica positiva del fatturato, più intensa rispetto alla produzione, si correla positivamente all'andamento dei prezzi dei prodotti finiti in ulteriore aumento (superano il +6%). Incrementi in apparente rallentamento nei prezzi delle materie prime (+9,8%). Resta oltre la soglia critica il tasso medio di utilizzo degli impianti (76,5%) ma il rallentamento è in questo caso evidente.



Fonte: Unioncamere Lombardia



Il dato tendenziale della produzione scende di poco sotto il +5%. Il fatturato mantiene incrementi più consistenti, seppur più contenuti, ma resta evidente il peso del rialzo dei prezzi di vendita – che contribuisce con particolare vigore alla variazione tendenziale. Leggero rallentamento rispetto al secondo trimestre per il dato sugli ordini interni e riduzione più importante della crescita, invece, dall'estero.

Il confronto del periodo gennaio-settembre per gli ultimi anni mostra come dalla stazionarietà del 2019 si è passati al crollo del 2020 e al successivo rimbalzo del 2021. Il 2022 resta un anno di crescita significativa, ma la spinta del 2021 va esaurendosi e il risultato del 4° trimestre sarà determinante per il consuntivo di fine anno e per determinare l'eredità che si lascerà al 2023.

La distribuzione delle frequenze peggiora rispetto al trimestre precedente e per il terzo trimestre di consecutivo. Sale al 27% il numero di aziende che registra contrazioni forti (erano il 20%), a discapito di chi invece contava su incrementi importanti (che passano dal 53% al 48%) con un calo dei fortemente positivi da inizio anno di quasi il 10% (erano il 57%).

	INDUSTRIA											INDUSTRIA - MEDIA TRIMESTRI 1-2-3			
	2020				2021				2022			2019	2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3				
Giacenze materie prime (1)	7,9	6,4	1,6	-0,7	-6,9	-9,3	-8,8	-5,0	-5,4	-1,1	1,8	1,9	5,3	-8,3	-1,5
Giacenze prodotti finiti (1)	5,5	5,6	0,2	-2,4	-4,6	-6,0	-8,1	-8,4	-6,9	-2,8	-0,8	-0,3	3,8	-6,2	-3,5
Produzione assicurata (2)	56,9	56,6	60,7	64,5	74,0	76,1	75,7	81,5	82,2	80,7	81,6	65,4	58,1	75,3	81,5

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità
(2) Numero di giornate
Fonte: Unioncamere Lombardia

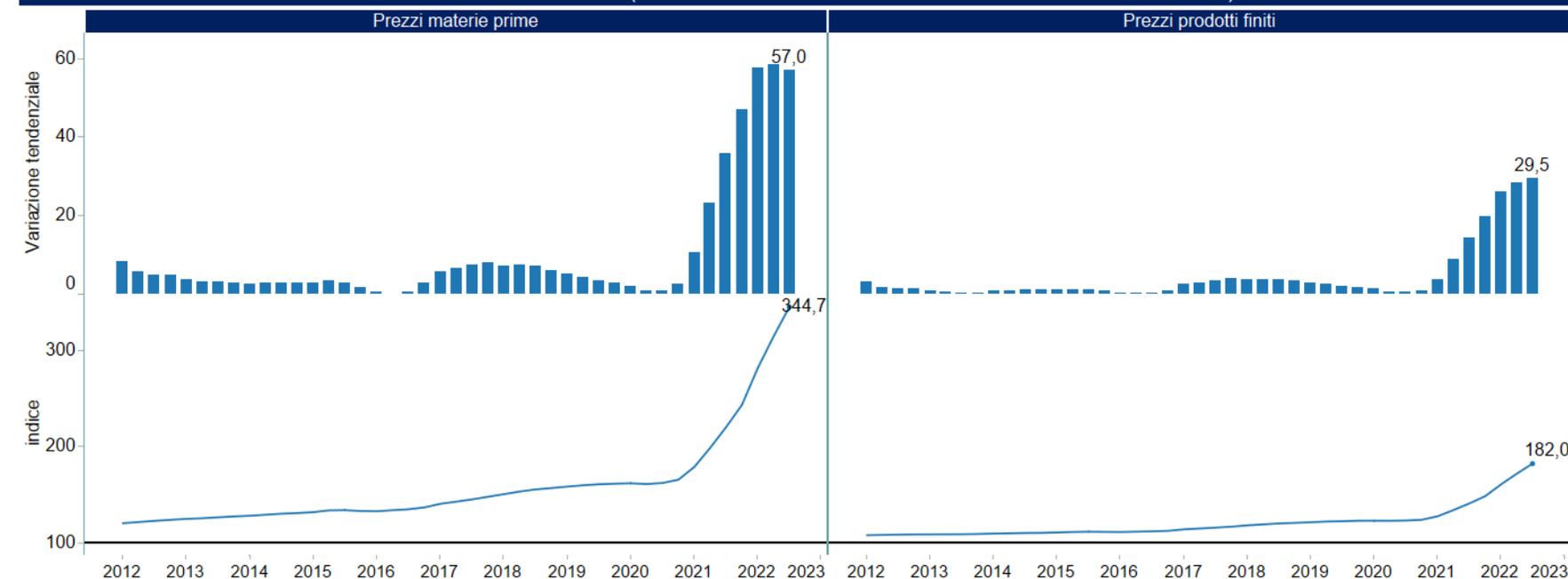
I giudizi espressi dalle industrie intervistate mostrano come, a partire dalla fine del 2020 e fino al secondo trimestre 2022, le scorte di materie prime fossero in prevalenza giudicate scarse. Il rallentamento subito dalla produzione, e rilevato con maggior forza nel trimestre in esame, segna un inversione dei giudizi sul magazzino materiali, dopo mesi di evidente rallentamento che ora risultano più che adeguati.

Anche il magazzino prodotti finiti riduce i giudizi di scarsità – in termini assoluti – con il saldo ancora leggermente negativo (-0,8%) ma molto vicino al punto di svolta, presentando un andamento chiaramente collegato a quello delle materie prime.

I saldi medi delle scorte per i primi nove mesi dell'anno rimangono negativi ma su valori molto minori rispetto a quanto registrato nei primi nove mesi del 2021.

Grazie alla crescita congiunturale degli ordinativi aumenta di una intera giornata il periodo di produzione assicurata, che nel corso del secondo trimestre 2022 aveva subito una flessione (la componente domestica degli ordini aveva subito un deciso rallentamento nel trimestre precedente); il valore medio registrato per i primi 9 mesi del 2022 (81,5) è superiore di 16 giornate rispetto a quanto registrato nel medesimo periodo del 2019 (65,4 giornate) – anno di riferimento pre Covid – e di 6 giornate rispetto ai primi tre mesi del 2021 (75,3). Questo dato costituisce un elemento che potrà sostenere la produzione anche nel prossimo trimestre.

PREZZI INDUSTRIA - Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale - dati trimestrali)



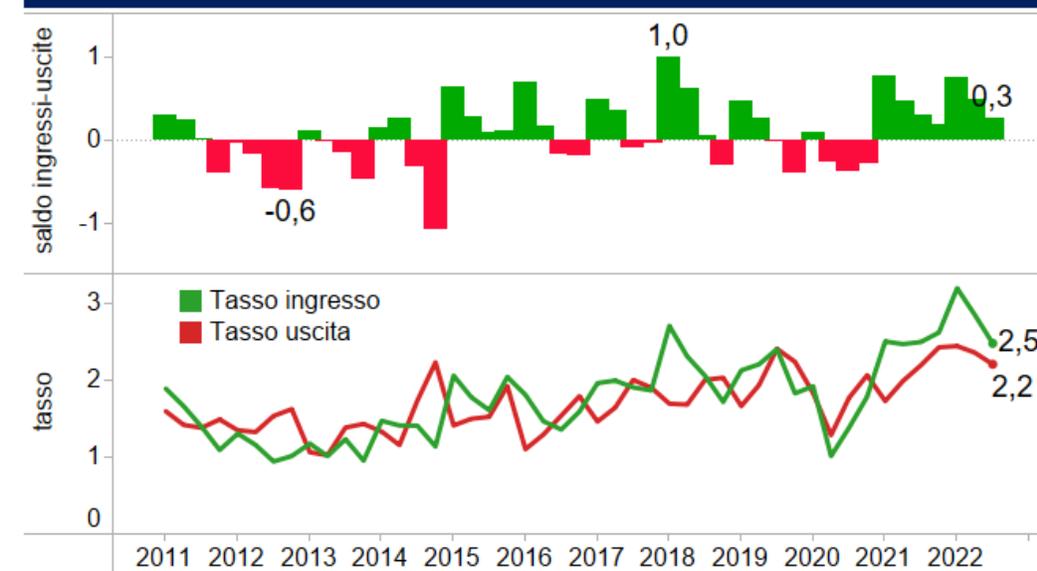
Le dinamiche tendenziali dei prezzi di materiali per la produzione e prodotti finiti restano caratterizzate da elevati tassi di crescita.

Anche il confronto con il trimestre precedente mostra nuovi incrementi sensibili continuando a contribuire ad innalzare la curva dell'indice, in crescita da inizio 2021. L'andamento dei prezzi dei prodotti finiti tendono a ricalcare, ma con minor vigore, i movimenti dei prezzi delle materie prime.

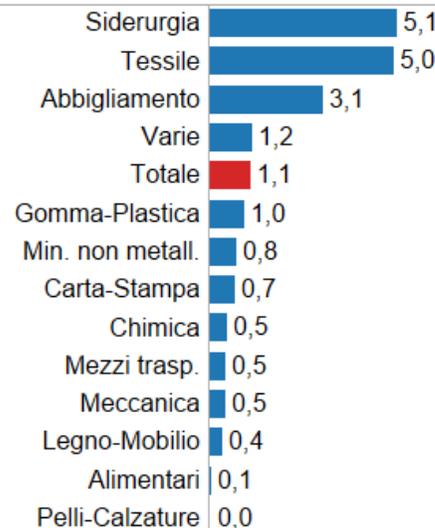
In particolare, l'andamento della curva dei prezzi dei materiali va a disaccoppiarsi parzialmente da quella dei prodotti finiti proprio a partire dal 2021 e con crescente evidenza, manifestando riflessi ben più contenuti nei prezzi dei prodotti finiti. D'altro canto, la curva dell'indice per i prodotti finiti si muove con un ritardo rispetto alle rilevazioni sui costi, evidenziando come per un periodo non breve le industrie hanno assorbito internamente gli incrementi nei prezzi dei materiali.

I dati tendenziali dopo aver registrato aumenti sempre più intensi a partire dalla fine del 2020 hanno rallentato la crescita nel terzo trimestre 2022.

OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Dati trimestrali



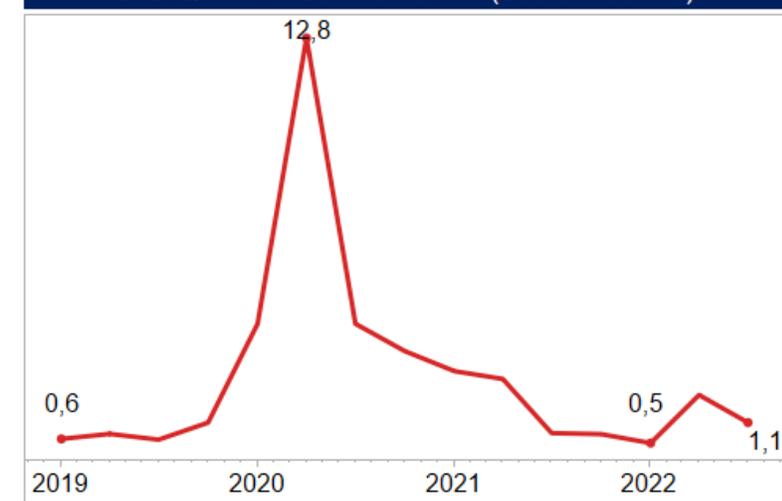
CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2022 T3



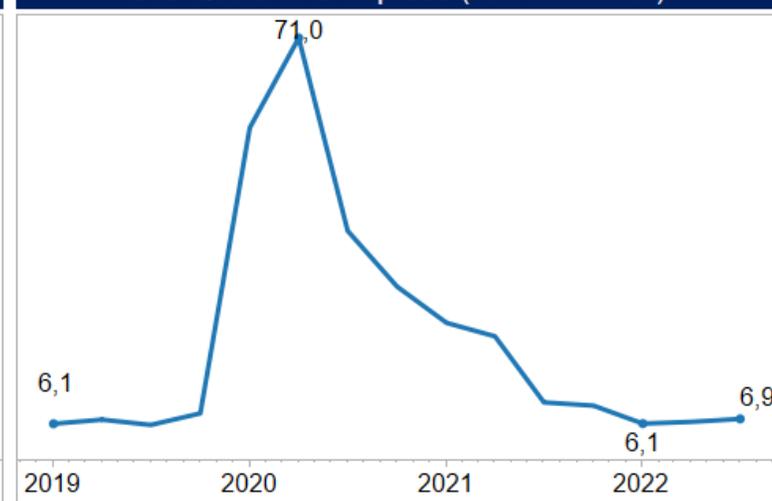
Resta positivo anche nel terzo trimestre 2022 il saldo tra ingressi ed uscite, ma con un'ulteriore riduzione del gap tra i due valori. Rallenta bruscamente il tasso di ingresso di nuovo personale, che ad inizio anno era balzato verso l'alto.

I dati sulla CIG sono positivi: scende la quota di CIG sul monte ore – era risalita nel trimestre precedente – mentre cresce, ma di pochissimo, la percentuale di industrie che vi fa ricorso. A livello settoriale, la cassa integrazione è maggiormente utilizzata nella siderurgia, nel tessile (5 volte più del valore medio) e nell'abbigliamento (3 volte in più della media). Sul valore medio il settore della gomma-plastica. Particolarmente ridotto il ricorso alla CIG negli altri settori, e nulla (o quasi) in alimentari e pelli calzature.

CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)

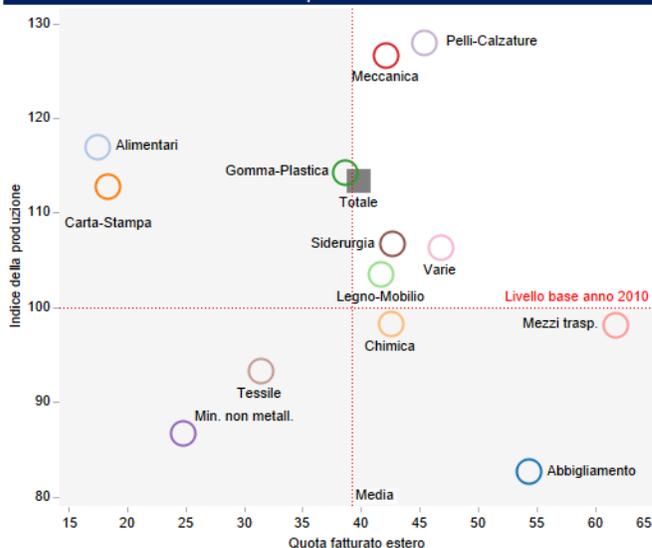


CIG Quota % di imprese (dati trimestrali)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Produzione e quota fatturato estero



Quota % trimestre T3 anno 2022

	Tasso utilizzo impianti	Quota fatturato estero
Abbigliamento I.	83,6	54,4
Pelli-Calzature	73,2	45,4
Varie	76,4	46,8
Carta-Stampa	80,0	18,4
Tessile	73,4	31,4
Alimentari	78,5	17,5
Meccanica	78,7	42,2
Legno-Mobilio	77,9	41,7
Totale	76,5	39,8
Min. non metall.	71,3	24,9
Gomma-Plastica	74,1	38,7
Chimica	69,8	42,6
Mezzi trasp.	73,3	61,7
Siderurgia	73,9	42,7

Variazioni tendenziali trimestre T3 anno 2022

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Abbigliamento	30,3%	26,6%	-7,3%	13,8%	33,7%
Pelli-Calzature	27,9%	33,1%	18,9%	30,8%	37,6%
Varie	8,6%	17,6%	8,9%	13,5%	71,4%
Carta-Stampa	7,8%	17,5%	3,4%	8,9%	66,7%
Tessile	7,4%	16,3%	19,1%	13,5%	66,0%
Alimentari	6,5%	14,4%	6,4%	6,9%	58,0%
Meccanica	5,4%	12,5%	9,5%	4,0%	60,0%
Legno-Mobilio	5,1%	11,4%	4,5%	9,9%	54,6%
Totale	4,8%	13,5%	7,2%	6,2%	57,0%
Min. non metall.	1,2%	17,1%	-2,1%	2,1%	82,2%
Gomma-Plastica	1,1%	6,7%	-1,6%	4,3%	56,9%
Chimica	0,0%	16,3%	12,0%	7,4%	52,4%
Mezzi trasp.	-2,6%	6,9%	6,6%	6,2%	34,2%
Siderurgia	-4,8%	14,5%	-4,3%	1,2%	54,3%

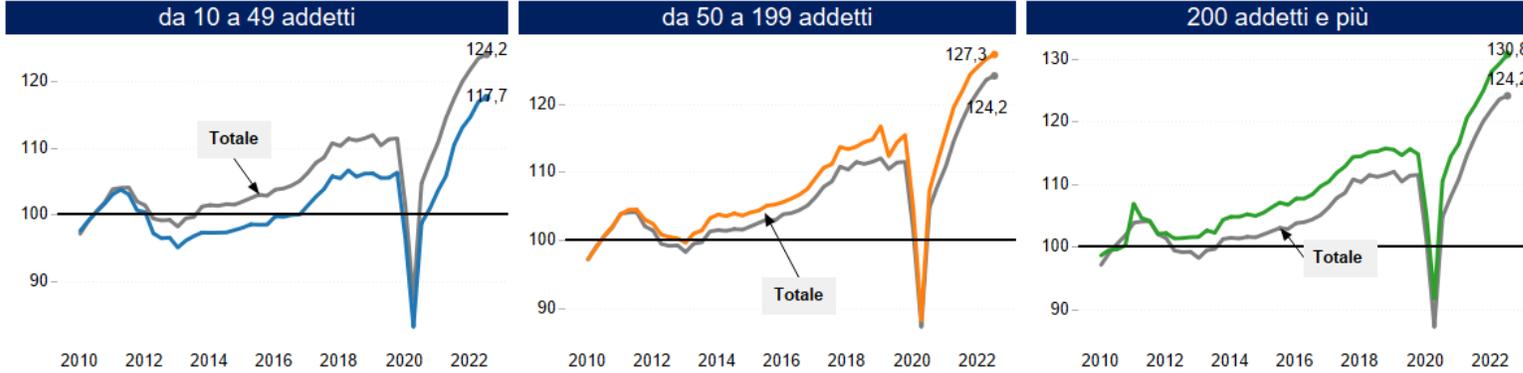
Abitualmente, il ricorso alla CIG presenta correlazione inversa rispetto alle dinamiche di attività ed in particolare alla produzione.

Ciò resta vero nella rilevazione di questo trimestre, per il settore siderurgico – che già in passato aveva recuperato i valori pre Covid e che presenta dati tendenziali modesti, nonostante un tasso di utilizzo degli impianti che sfiora il 74%. Abbigliamento e tessile, presentano una tendenza molto buona per ordini e produzione (per l'abbigliamento è addirittura superiore al 30%, ma sconta un lag di ripresa che restava importante nello scorso 2021). Tendenze molto favorevoli per il pelli calzature, che presenta ordini interni, produzione e fatturato sui valori più significativi. Costi delle materie prime ben oltre il valore medio per il minerali non metalliferi; alto nel carta stampa e nel tessile.

Tasso di utilizzo degli impianti sopra l'80% per abbigliamento e carta stampa. Sotto la soglia del 70% solo il settore chimico (fermo a 69,8%).

Fonte: Unioncamere Lombardia

INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

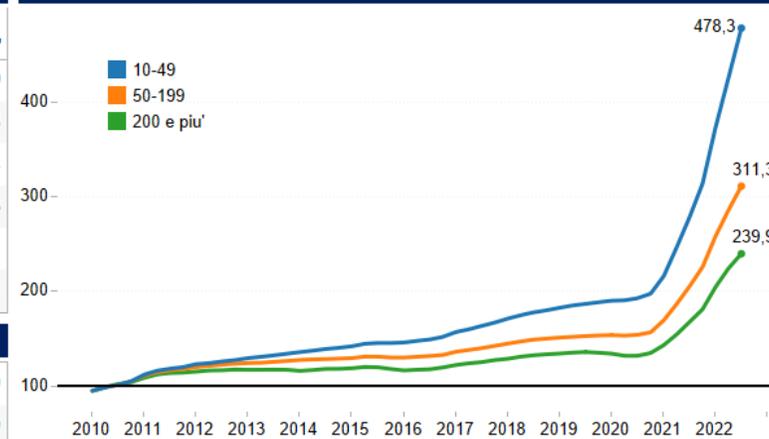


L'indice della produzione rileva un leggero, ulteriore aumento anche per il terzo trimestre, raggiungendo il livello di 124,2. L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali maggiori che registrano livelli stabilmente al di sopra della media – prima e dopo la fase dell'emergenza sanitaria. Per le imprese più piccole, al contrario, la curva resta stabilmente al di sotto della media, con un gap che pare crescere nel corso del 2022. Ad incidere, tra gli altri fattori, l'indice dei prezzi delle materie prime – che evidenzia la maggior fragilità contrattuale delle realtà industriali più piccole rappresentata da una curva dei prezzi che cresce maggiormente.

Variazioni tendenziali - T3 2022

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100

	10-49	50-199	200 e piu'
Produzione	5,7	3,6	5,0
Fatturato totale	11,0	13,2	17,8
Ordini esteri	6,4	5,8	10,4
Ordini interni	6,2	6,1	6,3
Prezzi materie prime	71,9	51,7	43,1
Prezzi prodotti finiti	35,9	26,7	24,2



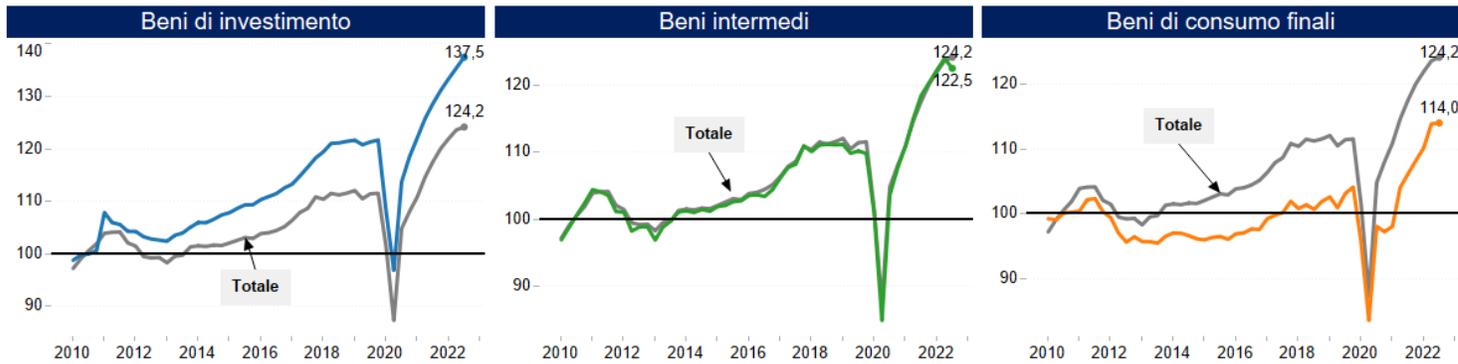
Altri indicatori - T3 2022

	10-49	50-199	200 e piu'
Quota fatturato estero (1)	24,0	44,6	57,0
Tasso utilizzo impianti (2)	74,3	77,8	77,9

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese piccole presentano la minor predisposizione all'export – con quote di fatturato realizzate fuori dall'Italia che si fermano al 24% - contro valori ben più elevati per le imprese medie e grandi. Infine il tasso di utilizzo degli impianti resta per tutti sopra la soglia del 70%, ma con valori crescenti al crescere della dimensione aziendale.

INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI
Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Variazioni tendenziali - T3 2022

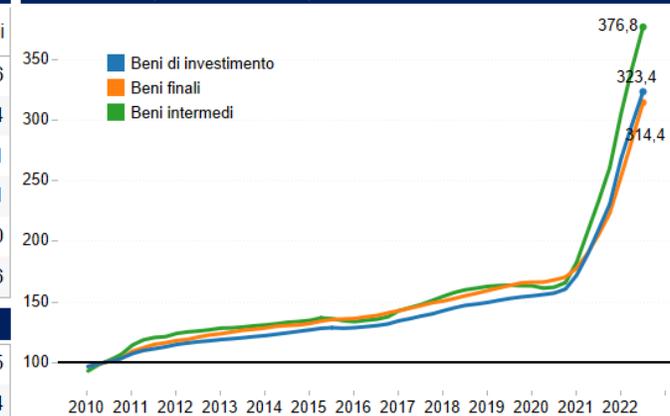
	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Produzione	6,2	2,8	6,6
Fatturato totale	13,7	12,6	14,4
Ordini esteri	9,3	6,2	8,1
Ordini interni	2,8	6,6	9,1
Prezzi materie prime	54,3	61,5	53,0
Prezzi prodotti finiti	25,3	36,2	22,6

Altri indicatori - T3 2022

Quota fatturato estero (1)	50,1	35,0	36,5
Tasso utilizzo impianti (2)	80,9	74,7	76,4

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Qualche sorpresa, invece, dall'analisi degli andamenti della produzione dettagliati per destinazione economica dei beni. Rimane in crescita la produzione per i beni di investimento, mentre i beni di consumo finali e i beni intermedi registrano una flessione in quest'ultimo trimestre. I beni d'investimento mantengono un livello di produzione ampiamente al di sopra della media (con una forbice che pare dilatarsi, forse anche grazie a una marcata propensione all'export che spinge significativamente il tasso di utilizzo degli impianti). Per i beni intermedi si legge chiaramente una battuta d'arresto che porta l'indice della produzione ad allontanarsi dalla media. I prezzi delle materie prime per questa categoria, salgono più intensamente rispetto a beni di consumo finale e beni di investimento.

I beni di consumo finale, infine, registrano un assestamento della produzione sul livello dello scorso trimestre e rimangono ampiamente al di sotto dell'indice complessivo denotando la debolezza delle imprese di questa categoria.

INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT
Industria - Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



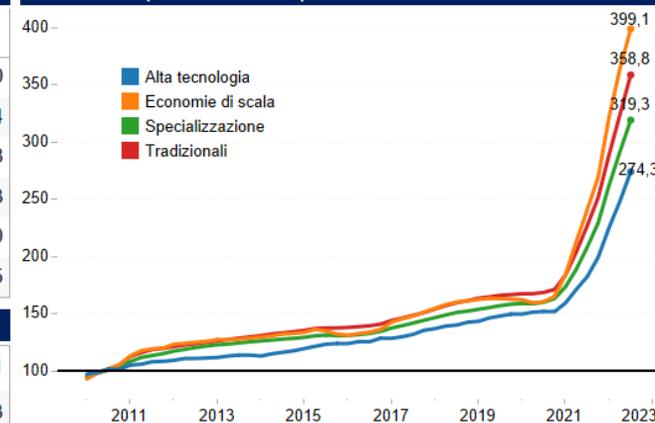
Alcuni primi segnali negativi anche nell'analisi delle curve di produzione scomposte secondo i settori Pavitt.

I settori tradizionali continuano a presentare una curva dell'indice della produzione stabilmente al di sotto del valore medio del comparto, con un evidente arresto nel trimestre in corso, ed anche i settori ad economie di scala – la cui curva di indice tende a sovrapporsi quasi identicamente rispetto alla curva totale – presentano un contributo negativo di periodo, forse in ragione di una tendenza sugli ordini esteri che si presenta negativa. Sono le imprese ad economie di scala a registrare gli incrementi maggiori dei prezzi delle materie prime. All'estremo opposto, i settori ad alta tecnologia.

Variazioni tendenziali - T3 2022

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Produzione	4,1	1,2	6,2	6,0
Fatturato totale	16,3	11,9	13,7	13,4
Ordini esteri	12,3	-0,3	10,8	8,8
Ordini interni	11,5	4,1	4,5	8,3
Prezzi materie prime	50,2	65,5	53,3	58,0
Prezzi prodotti finiti	12,1	39,2	26,5	30,5

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



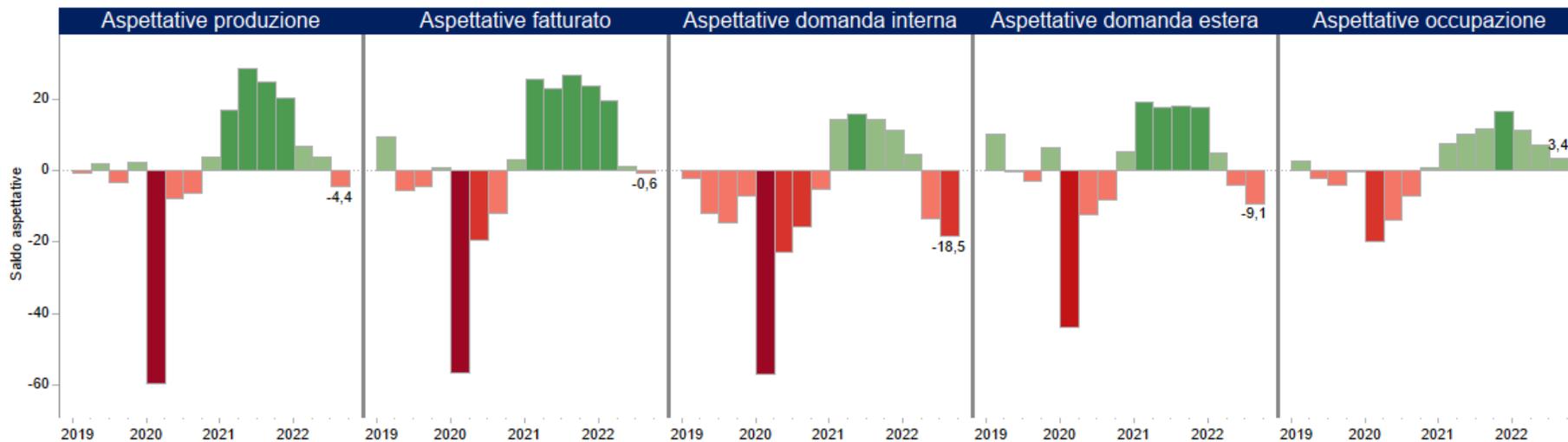
Altri indicatori - T3 2022

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Quota fatturato estero (1)	58,5	30,2	44,9	38,1
Tasso utilizzo impianti (2)	76,9	74,2	79,1	76,3

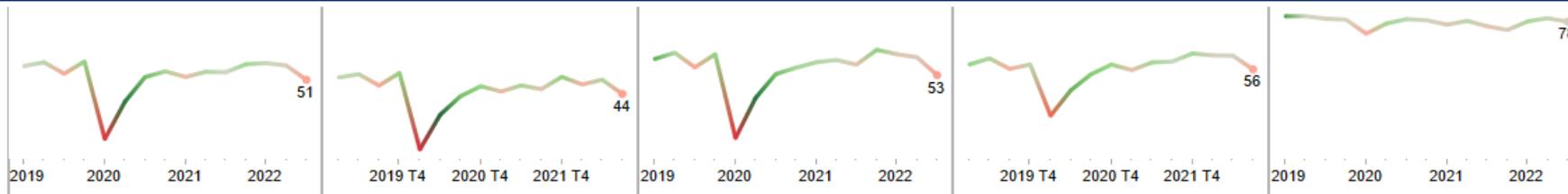
(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti mantiene buone performance per tutti i settori così classificati, ampiamente sopra la soglia del 70%. Maggior propensione alle esportazioni per i settori ad alta tecnologia – con un fatturato estero che sfiora il 70% – in posizione opposta rispetto alle economie di scala che realizzano il 30% circa del fatturato fuori dai confini nazionali.

ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)

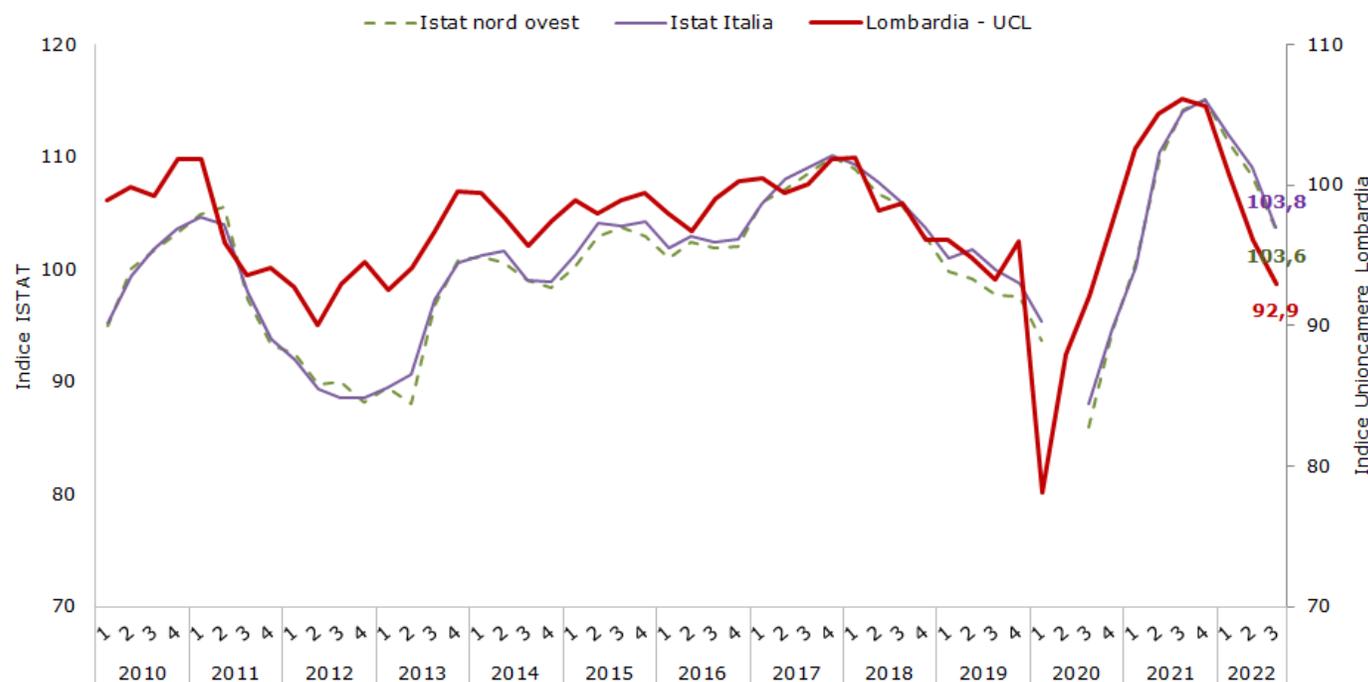


Le aspettative degli intervistati virano in negativo, ed anche le previsioni di stabilità dei livelli si riducono. Restano positive le attese occupazionali che calano rispetto al trimestre precedente ma si fermano ad un saldo del 3,4% - ma ben il 78% prevede livelli stabili. Divengono negative le attese sulla produzione, il saldo è -4,4% nonostante la crescita congiunturale degli ordinativi.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il fatturato continua ad essere sostenuto dalla crescita dei prezzi dei prodotti finiti, fattore che parrebbe condizionare meno negativamente le aspettative rispetto a questa variabile, mentre appare piuttosto pesante il bilancio sul futuro della domanda. Pesano soprattutto le valutazioni sul mercato domestico in cui prevale ampiamente il pessimismo (anche se più della metà degli intervistati – in calo rispetto al passato – immagina un futuro stabile in termini di domanda interna e estera). Pessimismo tangibile anche sulle aspettative circa gli ordinativi dall'estero.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Numero indice base media 2010=100 (dati destagionalizzati)



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

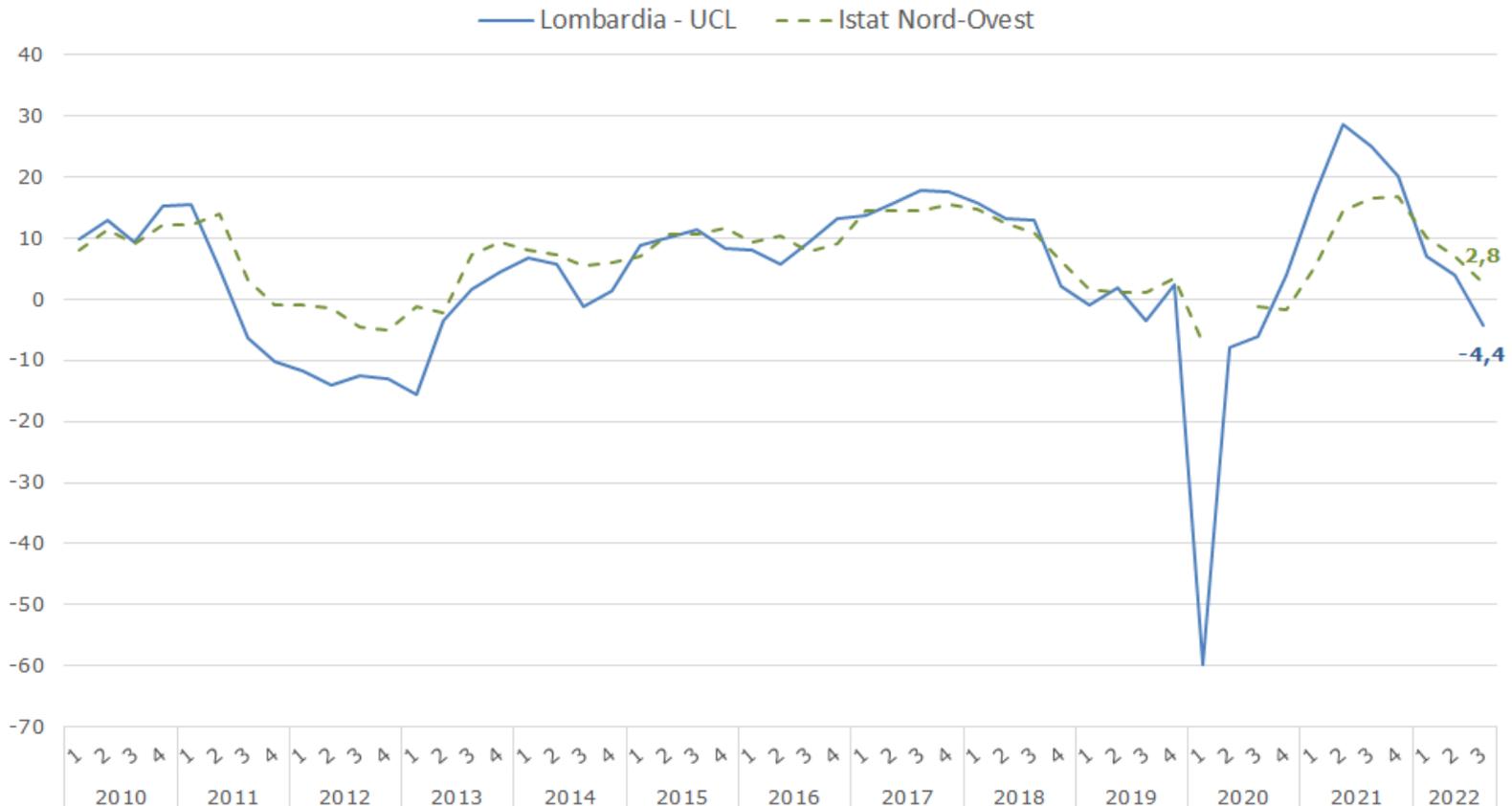
Il clima di fiducia delle imprese si presenta in progressivo, continuo peggioramento.

I dati del terzo trimestre evidenziano un andamento molto simile per i dati rilevati da Istat per Italia e per nord ovest, mentre mostra un maggior pessimismo la nostra rilevazione per la Lombardia.

Il calo della fiducia – che si palesa a partire dal quarto trimestre 2021, è ormai al di sotto dei numeri ante Covid secondo quanto rilevato dalla nostra indagine – parrebbe meno deciso invece secondo Istat, con valori che rimarrebbero per il terzo trimestre 2022 comunque al di sopra di quanto registrato nel 2019 sia per l'Italia che – molto similmente – per il nord ovest.

Secondo gli ultimi dati rilevati a ottobre, complessivamente peggiora ulteriormente il clima di fiducia delle imprese – è il quarto mese consecutivo (già a settembre, raggiungeva il livello più basso da aprile 2021), e si estende a tutti i comparti esaminati. Nella manifattura, afferma Istat, se a settembre pesava la contrazione dei giudizi sugli ordinativi e delle aspettative sul livello di produzione, a ottobre il comparto soffre il pessimismo sulla domanda e un incremento delle giacenze di prodotti finiti, mentre sono in leggero miglioramento le attese sulla produzione.

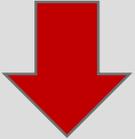
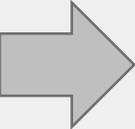
ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE
Saldi destagionalizzati aspettative di aumento-diminuzione



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

Anche le aspettative sulla produzione mostrano un sentiment negativo. Ulteriore peggioramento per il quadro delineato con riferimento alla produzione delle industrie lombarde, con una curva che inizia pericolosamente a decrescere già dalla seconda metà del 2021.

I saldi rimangono nel quadrante positivo, secondo la previsione per il Nord Ovest di Istat – che tende ad esprimere attese più caute. Crolla a -4,4% invece, il saldo nelle rilevazioni realizzate per la regione Lombardia, evidenziando maggiori timori per i prossimi mesi dal sistema industriale del territorio.

SCENARIO		Crescita media annua 2022	Tasso di crescita acquisito per il 2023
	Contrazione moderata nel 4° trimestre 2022	+6,3%	-0,3%
	Stabilità	+6,6%	+0,6%
	Crescita moderata nel 4° trimestre 2022	+7,0%	+1,4%

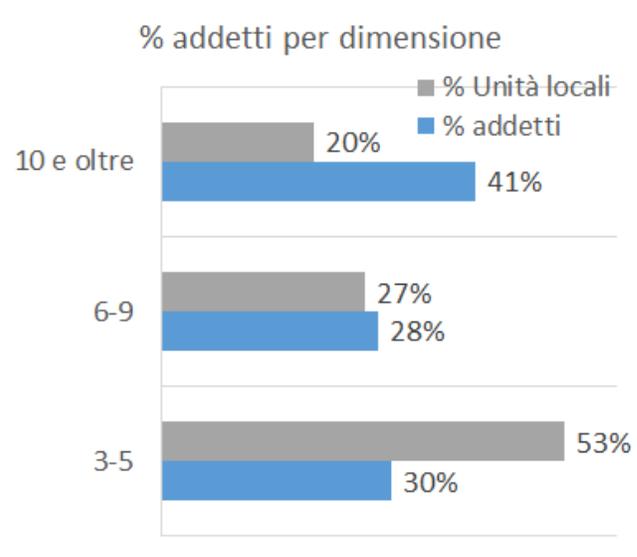
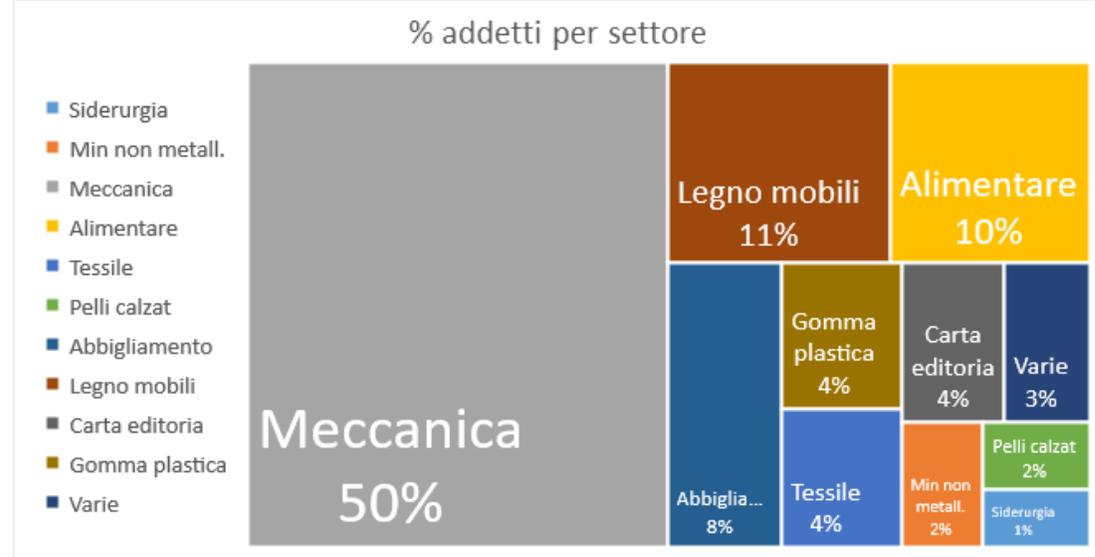
Ipotizzando tre scenari possibili per la produzione industriale lombarda per l'ultimo trimestre del 2022 - moderata contrazione congiunturale, crescita nulla e crescita moderata - in ogni caso potremmo chiudere l'anno con una crescita media annua tra il 6 e il 7% rispetto al 2021. Nei tre scenari il tasso di crescita acquisito, e cioè l'eredità che il 2022 lascerebbe al 2023, passa da un +1,4% dello scenario positivo a un -0,3% dello scenario negativo, che si ritiene sia il più probabile.

Per la produzione industriale Italiana l'ultimo scenario di Atlante Prometeia stima al -0,4% la variazione congiunturale nel 4° trimestre, con un tasso di crescita acquisito per il 2023 del -0,2%.

Per la componente artigiana della manifattura lombarda, il campione particolarmente cospicuo raccoglie 1.259 realtà, ampiamente superiore al campione teorico di 1.103. Dai dati ISTAT relativi all'universo di riferimento emerge un sistema delle imprese artigiane con 3 addetti o più, prevalentemente polarizzato sulla meccanica, che occupa circa la metà degli addetti, seguita da legno mobili, 11% del totale, e alimentare, 10%.

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
3-5	359	588
6-9	333	321
10 e più	411	350
Totale	1.103	1.259

Distribuzione imprese artigiane e addetti per settore e classe dimensionale Imprese con 3 addetti o più – Anno 2019



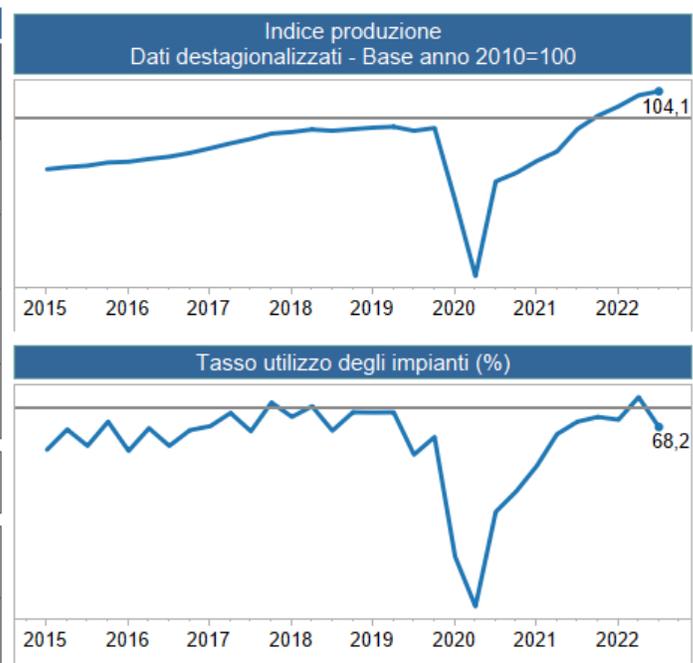
Il campo di osservazione è caratterizzato da imprese di dimensione prevalentemente contenuta. Nel complesso, la dimensione prevalente – intesa quale numero di addetti, è di tra 3 e 5, pari al 53% dell'universo di riferimento, seguita a distanza dalla classe 6-9 addetti e oltre 10 addetti.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2019

- La **congiuntura artigiana lombarda per il terzo trimestre si presenta positiva ma in evidente rallentamento** in tutti gli indicatori.
- La curva dell'indice della produzione artigiana si posiziona oltre quota 100 (livello base anno 2010) e segna un **nuovo massimo storico**, ma la crescita congiunturale è particolarmente timida (+0,6%).
- **Più positivo il fatturato (+1,7%)**, che migliora il dato della produzione sostenuto anche da prezzi in espansione. Flessione per il **tasso di utilizzo degli impianti, che scende sotto il valore soglia del 70%**.
- Ordini domestici, fondamentali per l'artigianato, in leggera crescita (0,4%), e ordini esteri in contrazione molto contenuta (-0,2%).
- **Periodo di produzione assicurata torna a livelli di fine 2021**, dopo il balzo verso l'alto del trimestre precedente.
- Il nodo prezzi continua ad essere particolarmente pesante, con incrementi progressivi anche per il comparto artigiano – l'incremento per le materie prime supera l'80% su base tendenziale.
- L'occupazione presenta un **saldo tra ingressi ed uscite negativo** (ma vicino allo zero). **Buone notizie sul fronte cassa integrazione**: il dato medio risulta particolarmente basso (0,2%), tutti i settori presentano valori di CIG sul monte ore totali inferiori all'1% - ad esclusione della siderurgia a 1,6%.
- Si evidenzia la fragilità delle **imprese più piccole** (tra 3 e 5 addetti) che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo delle materie prime ed evidenziano una prima flessione congiunturale nell'indice della produzione.
- Nonostante risultati ancora positivi nel terzo trimestre, **le aspettative per il comparto artigiano sono tutte negative**. diffidenza anche sul fronte occupazione, ma le attese di stabilità superano l'80%.

ARTIGIANATO - VARIAZIONI CONGIUNTURALI							
	2021				2022		
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3
Produzione	2,0	1,5	3,6	2,1	1,4	1,6	0,6
Ordini interni	1,6	2,0	2,6	2,0	0,9	1,0	0,4
Ordini esteri	0,2	1,4	1,6	1,1	0,8	0,1	-0,2
Fatturato totale	2,4	2,0	4,6	2,2	1,8	2,5	1,7
Quota fatturato estero (1)	6,5	7,4	8,2	7,5	6,9	6,7	6,4
Prezzi materie prime	9,0	13,8	13,7	14,1	19,8	16,0	15,2
Prezzi prodotti finiti	3,3	6,1	6,0	6,9	10,0	8,6	8,1

Fonte: Unioncamere Lombardia
(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre



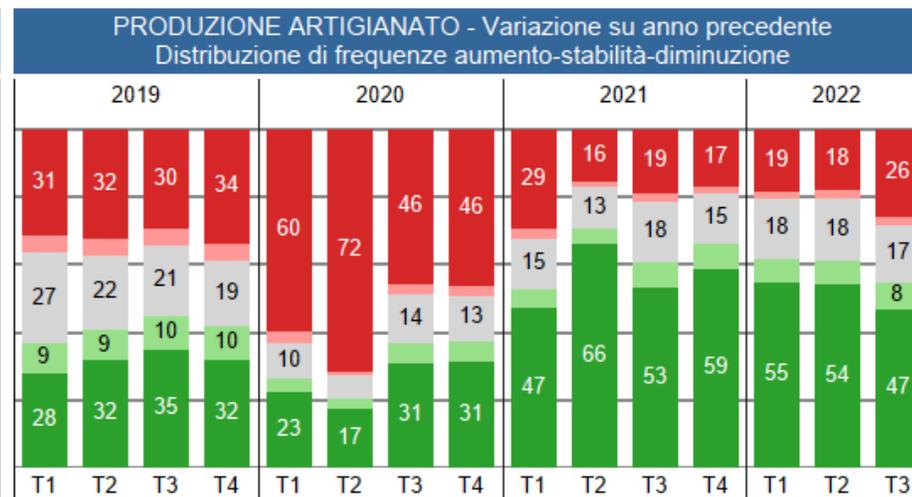
Complessivamente, il quadro delineato dai principali indicatori per il comparto artigiano lombardo resta positivo: la produzione continua ad aumentare, seppur in modo piuttosto contenuto (+0,6%). L'indice della produzione artigiana resta stabilmente al di sopra del livello 100 e raggiunge quota 104,1. Ciò nonostante, il tasso di utilizzo degli impianti, faticosamente risalito nel secondo trimestre 2022 sopra il valore soglia del 70%, registra una contrazione scendendo poco sotto la soglia limite (68,2%).

Il fatturato cresce sostenuto anche da un sistema di prezzi in aumento, e registra performance positive decisamente migliori rispetto alla produzione.

Continuano a crescere i prezzi: per i materiali, si supera il +15% su base congiunturale – meglio rispetto ai due trimestri precedenti, ma rimangono evidentemente su valori straordinari. L'andamento dei prezzi a monte si riflette in un progressivo aumento nei listini applicati ai clienti – i prezzi dei prodotti finiti presentano variazioni congiunturali significative costanti negli ultimi sei mesi.

ARTIGIANATO - VARIAZIONI TENDENZIALI							
	2021				2022		
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3
Produzione	5,5	22,6	9,4	10,8	9,6	8,7	4,9
Fatturato totale	6,8	25,3	10,1	12,9	12,0	11,2	7,4
Ordini interni	3,1	19,6	7,4	9,9	8,2	6,3	3,6
Ordini esteri	1,1	18,7	7,6	5,8	6,9	4,0	-0,3

ARTIGIANATO - VARIAZIONE MEDIA TRIMESTRI 1-2-3			
2019	2020	2021	2022
0,6	-14,2	12,5	7,7
0,4	-14,0	14,1	10,2
-1,1	-14,9	10,0	6,0
3,0	-8,5	9,1	3,5



- 1 - Forte contrazione (<-5%)
- 2 - Diminuzione (da 0 a -5%)
- Stabile
- 4 - Aumento (da 0 a +5%)
- 5 - Forte aumento (>+5%)

Fonte: Unioncamere Lombardia

Se la forte ripresa che ha caratterizzato l'artigianato nel 2021 è ben evidenziata dalle variazioni medie annue, così come le performance accumulate nei primi sei mesi del 2022, il trimestre in esame spicca per variazioni tendenziali più modeste – con gli ordini esteri che virano in negativo, seppur ancora con intensità molto contenuta.

La produzione chiude con un incremento tendenziale del 4,9% e la media dei primi nove mesi dell'anno si attesta ad una crescita quasi dimezzata rispetto allo stesso periodo del 2021 (+7,7% contro +12,5%). Anche per le altre variabili il risultato dei primi nove mesi del 2022 resta positivo ma con intensità minori rispetto allo scorso anno.

La distribuzione delle frequenze rimarca il peggioramento: diminuisce il numero di artigiani che segnala forti aumenti produttivi, che scendono sotto il 50%, a beneficio di chi evidenzia decise contrazioni. La quota di chi non si aspetta variazioni di rilievo resta pressoché costante.

	ARTIGIANATO											ARTIGIANATO - MEDIA TRIMESTRI 1-2-3			
	2020				2021				2022			2019	2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3				
Giacenze materie prime (1)	-6,1	-7,0	-7,8	-9,4	-12,7	-14,5	-14,8	-16,1	-13,3	-14,0	-10,4	-9,2	-7,0	-14,0	-12,5
Giacenze prodotti finiti (1)	-2,6	-3,1	-5,0	-9,9	-8,4	-10,4	-11,3	-11,6	-10,0	-9,9	-7,5	-8,7	-3,6	-10,0	-9,1
Produzione assicurata (2)	31,5	32,0	35,5	35,6	39,4	43,4	46,4	49,2	48,1	52,5	49,4	42,6	33,0	43,1	50,0

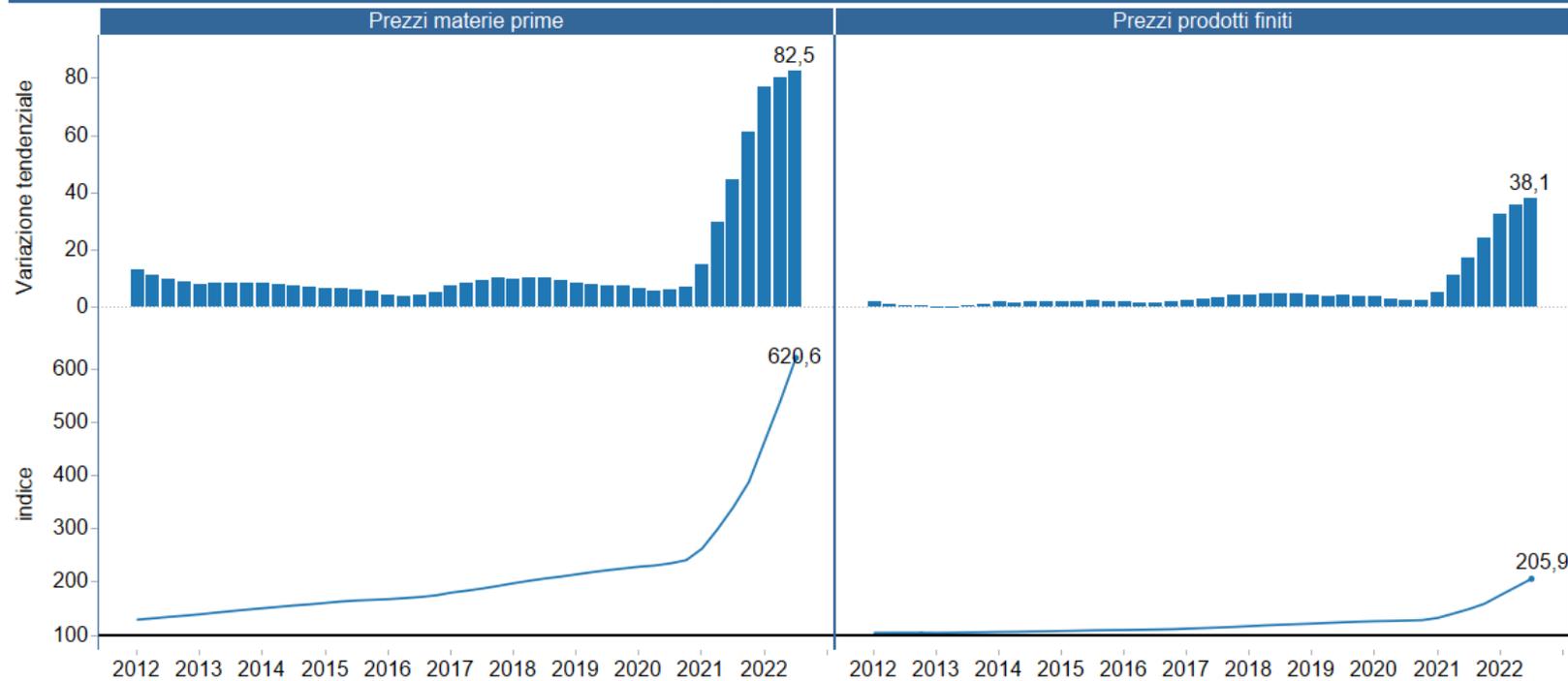
(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità

(2) Numero di giornate

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento della produzione condiziona, ed è condizionato, dalle dinamiche di magazzino che continua ad essere particolarmente complessa con ancora una prevalenza di giudizi di scarsità di materie prime e prodotti finiti. La produzione, cresce solo dello 0,6% congiunturale, anche a causa di ordini domestici poco dinamici (+0,4%) ed ordini esteri in leggera contrazione. L'indebolimento degli ordini si riflette sulla produzione assicurata dal portafoglio che torna di poco sotto i 50 giorni, con un calo rispetto al trimestre precedente di tre intere giornate lavorative. Complessivamente, e nonostante la significativa contrazione registrata nel periodo in esame, si evidenzia un deciso aumento della media dei primi nove mesi del 2022 nella produzione assicurata – rispetto al valore raggiunto nel medesimo periodo del 2021 ma, soprattutto, rispetto ai dati pre-crisi: erano fermi a poco meno di 43 giornate nei primi tre trimestri 2019, recuperate pienamente nel medesimo periodo 2021.

PREZZI - ARTIGIANATO - Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale)



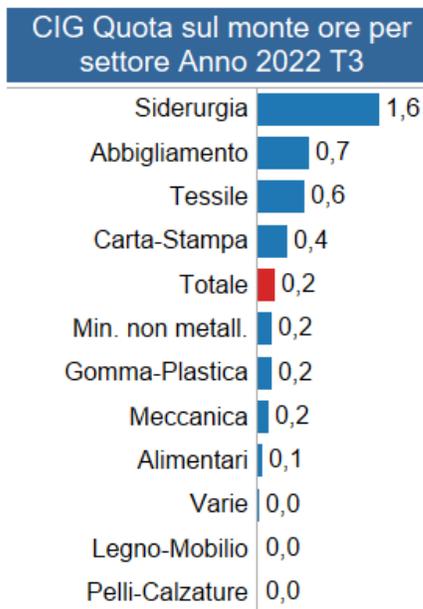
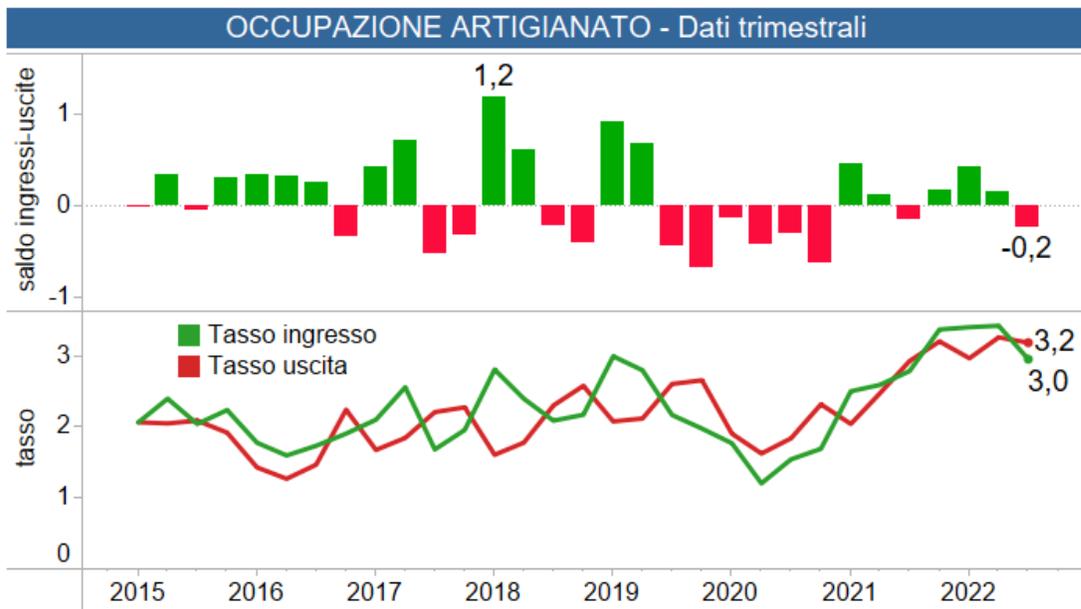
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice dei prezzi dei materiali continua a rappresentare una situazione molto critica per il comparto artigiano, che subisce decise ed incessanti pressioni.

Per il terzo trimestre 2022 si evidenzia un ulteriore incremento congiunturale, che supera il +15% riflettendosi solo parzialmente in revisioni al rialzo nei listini. Il dato tendenziale è particolarmente elevato: l'incremento subito nel trimestre dai materiali è +82,5%, peggiore rispetto alla precedente rilevazione.

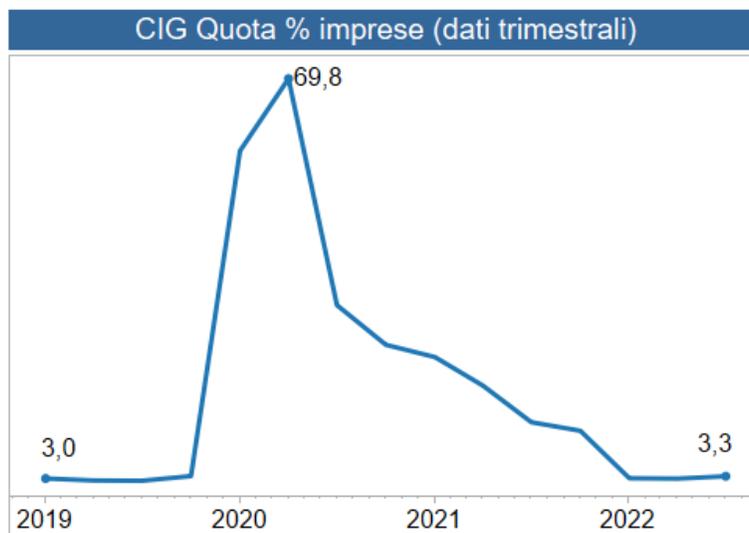
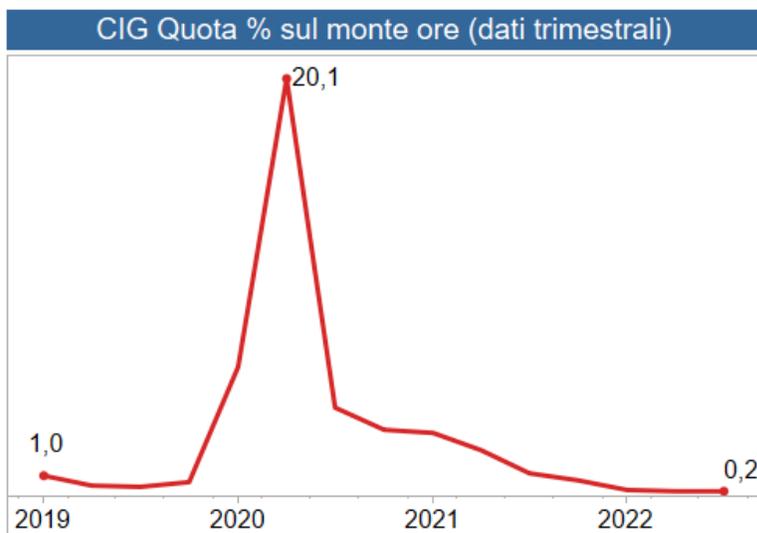
Permane anche nelle rilevazioni del periodo in esame una evidente ciclicità degli andamenti dei prezzi nel tempo, che si esprime con chiare onde nelle variazioni tendenziali, e la evidente straordinarietà della situazione emersa dal 2021. Proprio le tendenze 2021 risentono naturalmente degli incrementi applicati già dalla seconda metà del 2020 con una progressiva crescita, quasi esponenziale, che non accenna a rallentare per tutto il 2021 e inizio 2022.

Anche la curva dei prezzi dei prodotti finiti cresce per gli artigiani, ma con una progressione molto lenta e su valori particolarmente contenuti – seppure evidentemente superiori rispetto al passato.



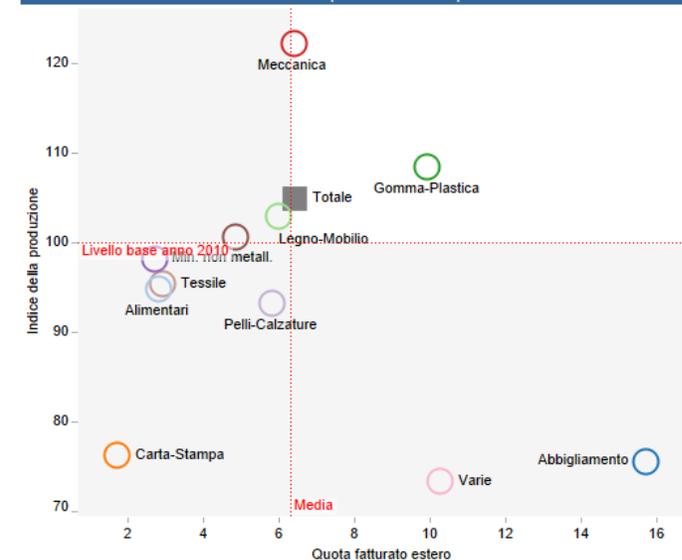
Il dato sull'occupazione del terzo trimestre diviene negativo, seppur molto prossimo allo zero: dopo tre trimestri consecutivi positivi la curva del tasso di uscita supera, di poco, quella dei nuovi ingressi di personale.

Sono invece positivi i dati sul ricorso alla cassa integrazione, ancora ai minimi: la quota di CIG sul monte ore scende a 0,2%, un dato particolarmente incoraggiante anche se non completamente condiviso dagli artigiani di tutti i comparti. In particolare, pur restando su valori molto bassi, il dato per le artigiane siderurgiche sale a 1,6% - la peggior performance registrata dall'artigianato, seguita da abbigliamento, tessile e carta stampa; bene gli altri settori - tutti a livello o minori rispetto al dato medio. In leggero aumento la quota di imprese che utilizza CIG - pressoché stabile a 3,3%.



Fonte: Unioncamere Lombardia

Produzione e quota fatturato export



Quota % trimestre T3 anno 2022

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Pelli-Calzature	5,8	69,9
Min. non metall.	2,7	69,7
Abbigliamento	15,7	70,1
Legno-Mobilio	6,0	67,1
Tessile	2,9	74,1
Totale	6,4	68,2
Carta-Stampa	1,8	67,1
Alimentari	2,8	67,5
Meccanica	6,4	70,4
Gomma-Plastica	9,9	65,2
Varie	10,3	67,2
Siderurgia	4,9	71,2

Variazioni tendenziali trimestre T3 anno 2022

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Pelli-Calzature	20,3%	27,9%	25,8%	7,8%	65,1%
Min. non metall.	8,6%	10,8%	-2,5%	10,2%	76,9%
Abbigliamento	8,3%	10,8%	5,4%	5,4%	56,8%
Legno-Mobilio	7,5%	10,0%	2,9%	4,2%	73,4%
Tessile	6,7%	10,6%	-8,0%	3,8%	63,8%
Totale	4,9%	7,4%	-0,3%	3,6%	82,5%
Carta-Stampa	4,6%	6,6%	-16,7%	5,6%	103,3%
Alimentari	4,6%	7,0%	-4,7%	4,9%	88,8%
Meccanica	3,5%	6,3%	0,6%	2,6%	94,1%
Gomma-Plastica	2,6%	3,5%	-9,2%	2,6%	87,1%
Varie	1,5%	-0,9%	1,1%	1,3%	60,6%
Siderurgia	0,0%	7,1%	7,9%	0,8%	84,4%

Gli ordinativi esteri per il comparto diminuiscono fino ad esser negativi nel terzo trimestre. Come noto, il comparto presenta tradizionalmente una scarsa propensione alle esportazioni, rendendo particolarmente complesso indentificare una eventuale correlazione tra questo indicatore e l'indice della produzione.

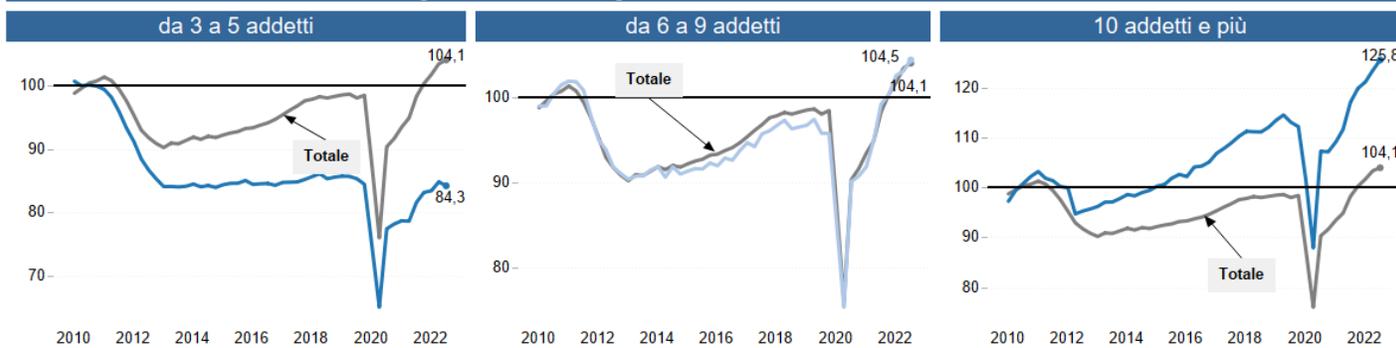
Tutti i settori artigiani esportano ma modestamente; fa decisamente eccezione l'abbigliamento (sfiora il 16% di quota estera). Bene gli ordini esteri del pelli-calzature che crescono quasi del 26% tendenziale.

Tasso di utilizzo impianti sopra la soglia del 70% solo per tessile, abbigliamento siderurgia e meccanica. Al di sotto i restanti settori.

Registrano tutti un incremento sensibile dei prezzi dei materiali – in media +82,5% ma con il picco di carta-stampa (103,3%) seguito da meccanica, alimentari, gomma plastica e siderurgia. Complessivamente, la miglior performance tendenziale all'abbigliamento (+56,8%).

Fonte: Unioncamere Lombardia

INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE
Artigianato - Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T3 2022

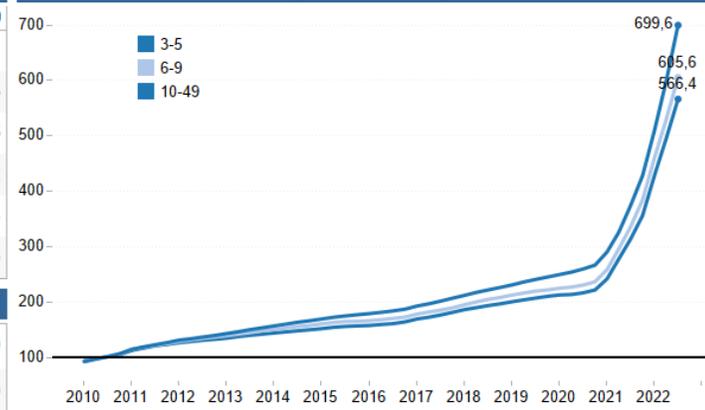
	3-5	6-9	10-49
Produzione	2,3	5,2	7,1
Fatturato totale	3,6	8,8	9,8
Ordini esteri	-3,8	-3,5	5,6
Ordini interni	1,9	2,3	6,2
Prezzi materie prime	86,9	80,2	80,4
Prezzi prodotti finiti	39,3	37,3	37,6

Altri indicatori - T3 2022

	3-5	6-9	10-49
Quota fatturato estero (1)	3,8	5,1	10,0
Tasso utilizzo impianti (2)	61,0	70,6	73,0

(1) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Indice prezzi materie prime



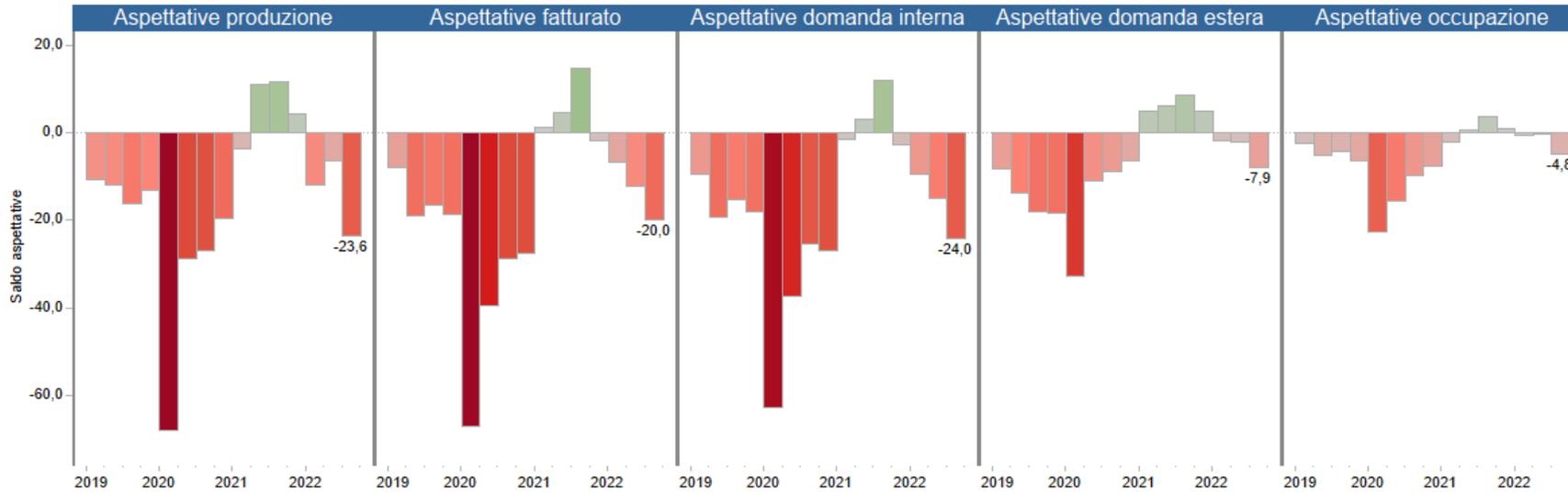
Non vi sono particolari sorprese dall'analisi dell'indice della produzione per classe dimensionale – si confermano anche nel terzo trimestre 2022 le difficoltà che attraversano in particolare le imprese più piccole, che si evidenziano come più fragili e sottoposte alle pressioni del mercato. Le imprese artigiane con 10 e più addetti presentano un indice della produzione stabilmente al di sopra della media, mentre la curva delle imprese di dimensioni intermedie (tra i 6 ed i 9 addetti) si sovrappone quasi perfettamente alla curva totale del comparto.

Per le piccole artigiane, la cui curva si trova ampiamente al di sotto della media, si evidenzia una battuta d'arresto per il terzo trimestre.

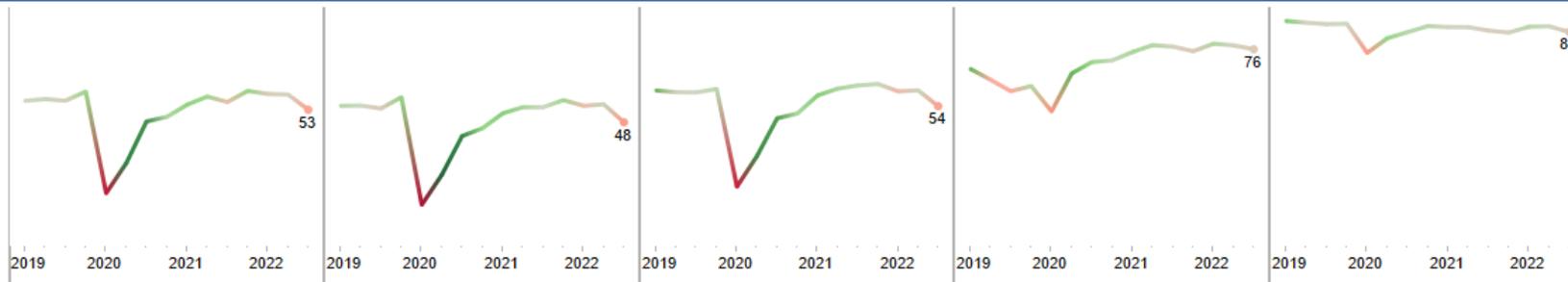
La tendenza per le piccole resta tuttavia positiva (+2,3%); all'aumentare della dimensione aziendale, migliorano i risultati tendenziali – come per la produzione così per tutti gli indicatori rilevati. Spicca la crescita degli ordini esteri, ma solo per le imprese artigiane di maggiori dimensione e più strutturate (+5,6%).

Le imprese più piccole restano le più esposte: bassi ordinativi offrono poco stimolo alla produzione, tasso di utilizzo degli impianti particolarmente basso (61%). Supera la soglia del 70% per gli artigiani con più di 6 dipendenti.

ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



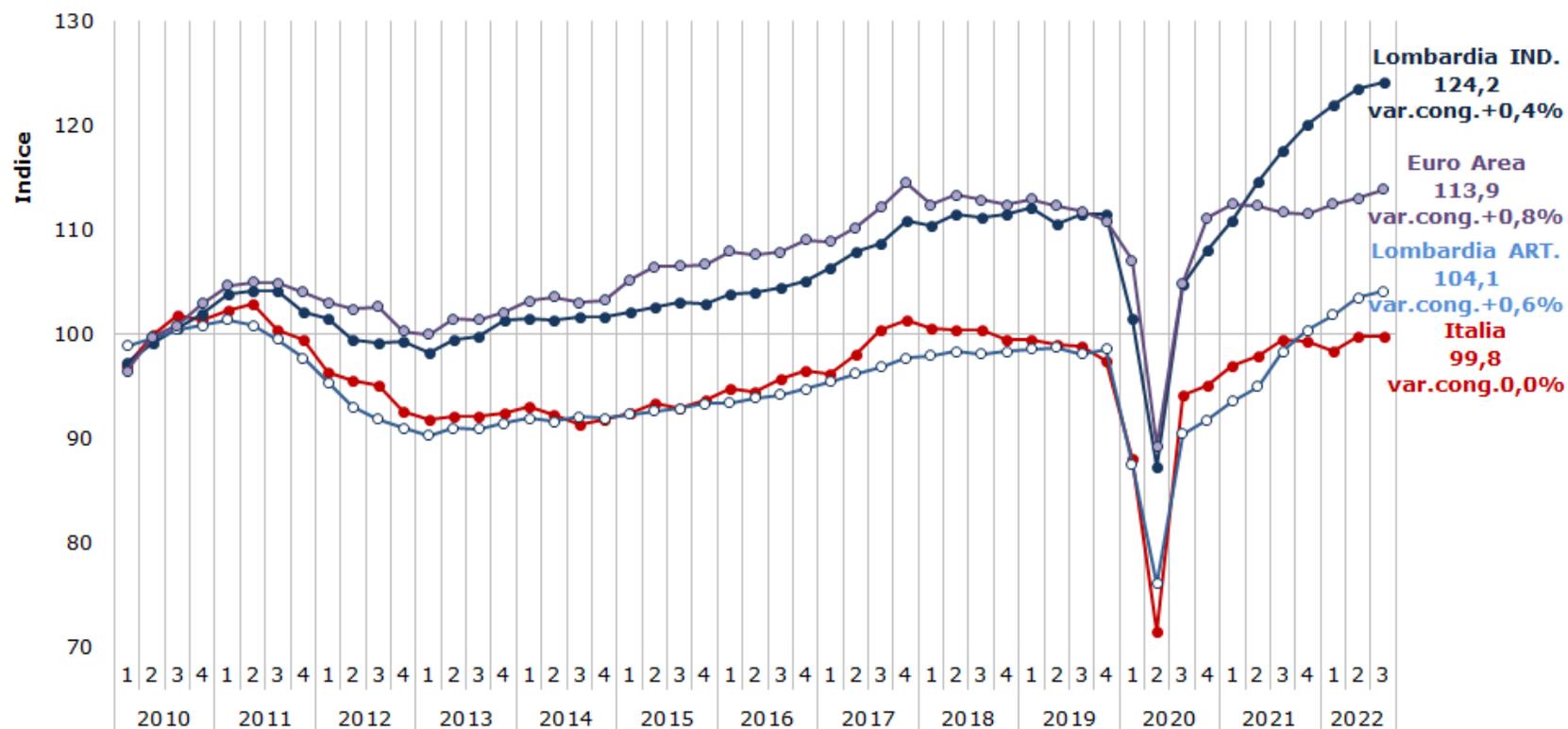
Nonostante una congiuntura che resta positiva, il clima di fiducia per il comparto artigiano lombardo appare fortemente pessimista su tre dei principali indicatori rilevati: per la produzione, si evidenzia un saldo molto negativo tra le aspettative di crescita e di diminuzione. Pesante il clima delle attese sul mercato domestico con un saldo di -24%. Meno peggio sulla domanda estera, che però resta confinata a quote di fatturato particolarmente contenute per gli artigiani.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Ampio pessimismo rilevato anche nelle previsioni per fatturato (-20% il saldo); calano, su tutti gli indicatori presentati, le previsioni di stabilità.

Divengono negative le previsioni sull'occupazione, con un saldo tra aspettative di crescita e riduzione che sfiora il -5%: prevale la stabilità dei livelli occupazionali l'83% degli intervistati.

INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO
Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat, ISTAT

Crescita modesta nel terzo trimestre della produzione manifatturiera lombarda.

Sia l'industria che l'artigianato rallentano la crescita che ha qualificato le precedenti rilevazioni; tuttavia, in entrambi i casi, si raggiungono nuovi punti di massimo storico.

Nonostante il rallentamento evidenziato, i due comparti manifatturieri superano ampiamente la curva dell'indice della produzione nazionale, che raggiunge il valore 100 grazie ad una variazione congiunturale positiva ma minima.

La curva dell'Euro Area contrasta con le previsioni di recessione tecnica della Bce: appare in crescita nelle rilevazioni per il 2022, indicando una ripresa nei ritmi produttivi sul territorio europeo dopo la contrazione evidenziata a fine 2021 – grazie ad un deciso contributo dell'industria dell'auto tedesca (e italiana). Il trimestre contribuisce positivamente alla curva (+0,8%).

I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni; classificazione PAVITT; territorio, nelle 12 province lombarde.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole province o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, ad ogni aggiornamento possono verificarsi modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati, ed è stata implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Per gli indicatori del settore manifatturiero (industria e artigianato) la procedura appena descritta non è più applicata, poiché la disponibilità di informazioni ha consentito una valutazione complessiva dei modelli statistici. Le nuove specifiche di destagionalizzazione, definite utilizzando le serie storiche a partire dal primo trimestre 2010, assicurano un adattamento più accurato dei modelli alle caratteristiche dei dati, soprattutto nel biennio 2020-2021, e tengono conto degli effetti di calendario (dove statisticamente significativi). Le novità introdotte hanno talvolta generato delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.

Beni di consumo	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
Beni intermedi	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
Beni di investimento	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.) destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
Giorni di produzione assicurata	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
Giorni di produzione equivalente	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al trimestre precedente.
Crescita media annua	Variazione della media dell'indice di un anno rispetto alla media dell'indice di un altro anno

Nota redazionale

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso. Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 16 novembre 2022. Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Tu sei libero di:

 **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.
Alle seguenti condizioni:

 **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

 **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.

 **Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Note: non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.
Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.